QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	41 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	36 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	33 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi 25 — Arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Martedì 27 Settembre 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE — **QUARTA EDIZIONE**

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 27) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 230

Il pilota inglese capitano Webster ha vinto la "Coppa Schneider„

L'Inghilterra ha vinto. Alla grande Nazione amica ed unita nella conquista dell'aria, va il cavalleresco omaggio del popolo italiano. Tutto ciò è dovuto. Ma nella gara di Venezia c'è anche una nostra vittoria. Non tutte le vittorie sono coronate di lauro. Le vittorie dello spirito sono coronate dal trionfo della volontà, invisibile ed imponderabile. Questa vittoria, a Venezia noi l'abbiamo già riportata, così come sui laghi americani un anno fa De Bernardi la riportò anche nella materialità del primato.

E' lo sforzo italiano che si afferma sempre più, individuale e collettivo, di razza e di organizzazione. L'aviazione sta nascendo sotto i nostri occhi, da qualche anno, alla sua nuova e più moderna vita — dopo che in guerra aveva avuto prodigiose affermazioni eroiche, umiliate e calpestate poi dal cieco furore antipatriottico di Nitti. Il Fascismo ha dato il meglio del suo spirito giovanile alla giovanissima tra le affermazioni dell'energia e della intelligenza umana. C'è un incontro di natura superiore, tra la fase umana della conquista del cielo e la fase storica degli Italiani di oggi. E' la stessa tendenza alla conquista attraverso il sacrificio e lo sforzo ininterrotto Teso in ogni direzione, lo sforzo dell'Italia nuova diventa più plastico e sintomatico, quasi riassuntivo di ogni altro sforzo, quando si esercita nell'aviazione. Perciò tutti gli Italiani amano i soldati dell'aria: essi ed i loro istromenti sono, prima di essere una realtà ed una organizzazione bellica, un simbolo dello stato d'animo della Nazione intera di fronte all'avvenire.

L'ala italiana ha superato sè stessa, come il popolo italiano deve superare sè stesso se non vuol cadere a mezza strada. Oggi non si può più vincere, nella terribile gara mondiale, con le sole forze della materia. Occorre una forza ideale che superi tutte le forze materiali, le fonda e le cementi, le esalti e le renda potenti al di là del loro rendimento intrinseco. Amiamo l'aviazione anche perchè vive di superamento, perchè è quotidiano superamento — e perciò rischio, pericolo e vita. L'aviazione ignora il punto mediocre della lotta e dell'esistenza. L'aviazione non può che tendere in alto; se ignora le altezze, conosce solo la morte. E' tensione collettiva, è conquista individuale: come la coscienza nazionale, la volontà dell'avvenire, la vita concepita come sforzo.

Alle ali italiane che battono oggi nel cielo di Venezia in gara con le poderose ali britanniche, va tutta la solidarietà consapevole della Nazione nuova: solidarietà di orgoglio e di stato d'animo. Ai nostri eroi dell'aria, ai pionieri dell'attuale sforzo nazionale, ai riassuntori delle nostre più intime tendenze, a coloro che sono e saranno più avanti di tutti noi, oggi e domani, ed al loro Capo Mussolini che supera tutti nella tensione e nello sforzo, alalà!

Che cosa è la "Coppa Schneider„

La Coppa Schneider fu istituita dal signor Giacomo Schneider dell'Aero Club di Francia. Scopo della Coppa è quello di stimolare lo spirito di competizione tra i costruttori di idrovolanti, per migliorare i tipi esistenti.

La Coppa Schneider è costituita da un superbo trofeo d'oro, d'argento e di bronzo e verrà assegnata alla nazione che, nello spazio di 5 anni, vincerà la gara per tre volte.

La prima gara fu corsa a Monaco a cura dell'Aero Club di Francia. Vinse il francese Prevost su monoplano Duperdussin, motore Gnôme, raggiungendo la velocità di 73 chilometri all'ora. Dal 1914 ebbe luogo la seconda gara e fu corsa pure a Monaco. L'inglese Howard Pixton riportò la vittoria con 139 chilometri all'ora, su biplano Sopwith motore Mono Gnôme. Durante il periodo della guerra europea la gara venne sospesa. Fu ripresa nel 1919 a Bournemouth in Inghilterra. L'italiano Janniello compì l'intero percorso su apparecchio Savoia, motore Isotta Fraschini e raggiunse la velocità di 201 chilometri all'ora.

La gara però, per delle irregolarità riscontrate, fu dichiarata nulla. Irregolarità dovute veramente alla sorte avversa perchè un giudice non era riuscito causa la nebbia, a vedere, in una virata, l'apparecchio pilotato dall'italiano. L'anno successivo fu disputato a Venezia. Riuscì vittorioso l'italiano Luigi Bologna su idrovolante Savoia motore Ansaldo alla velocità di chilometri 172,42 all'ora.

Nel 1921 fu corsa pure a Venezia e rimase ancora all'Italia; vincitore fu Gianni De Briganti su idrovolante Savoia, motore Macchi Isotta, con velocità di 183,46 chilometri all'ora.

L'anno seguente ebbe luogo a Napoli e fu vinta dal capitano Biard su velivolo Supermarine Sea Lion, 45 HP. Velocità raggiunta: 235,07 chilometri all'ora.

Dal 1923 la gara fu più combattuta che mai poichè vi parteciparono, con ottimi apparecchi, gli americani.

Il tenente Rittenhouse ottenne una media di chilometri 285,49 all'ora su idrovolante Curtis C. R. 3 motore Curtis D. XII.

Nel 1924 la gara si sarebbe dovuta svolgere a Baltimora ma un'infortunio verificatosi nelle prove preliminari provocò il ritiro degli europei; per questo motivo gli americani dovettero rimandare la gara all'anno seguente. Ebbe luogo a Baltimora e fu vinta dall'americano Doolittle su velivolo Curtis R. 3-C. 2 Curtis V. 1400 alla velocità di 377,15 chilometri all'ora.

L'ultima gara avvenne lo scorso anno e fu corsa a Norfolk il 13 novembre. La vittoria arrise all'Italia, ed il vincitore maggiore Mario De Bernardi raggiunse la velocità fantastica di 393,156 chilometri all'ora su idrovolante Macchi 39 motore Fiat A. S. 2 850 cavalli.

La vittoria di Webster

De Bernardi e Ferrarin ritirati

La Coppa Schneider è stata vinta dall'inglese Webster su "Floster IV„

Durante la gara si sono ritirati Kinkead, De Bernardi e Ferrarin.

La febbrile attesa

VENEZIA, 26.

La gara di velocità per la disputa della Coppa Schneider, che doveva avere inizio nel pomeriggio di ieri alle 14.30, è stata sospesa a causa del fortissimo vento e del mare agitato.

L'apparecchio italiano.

Il primo rinvio

Una prima comunicazione dei commissari sportivi della gara, partecipata al pubblico a mezzo degli altoparlanti installati all'*Excelsior* e presso il Grande Stabilimento Bagni, avvertiva che essi ritenevano di dover rinviare per intanto la gara alle 16, salvo decidere alle 11.30, persistendo le condizioni atmosferiche sfavorevoli, un ulteriore rinvio a domani, lunedì. E difatti, all'ora stabilita, veniva diramato quest'altro bollettino a firma del gr. uff. Mercanti:

«Le condizioni del mare si mantengono proibitive rendendo impossibile anche l'impiego dei natanti di controllo e di soccorso. I Commissari alla Gara decidono il rinvio della corsa di velocità alle ore 14.30 del lunedì 26 settembre 1927 a termini dell'articolo 6 del Regolamento della Coppa».

Ritmo vertiginoso di vita

La notizia del rinvio ha colto di sorpresa buona parte dell'immensa folla — oltrepassante le centocinquantamila persone — che si è riversata a Venezia per assistere all'emozionante duello aereo. Il sole splendido, che ha sfolgorato per tutta la mattinata e nel pomeriggio, è stato un'irrisione. Quel trionfo di luce non è valso a risparmiarci la furia del vento che ha gonfiato e sconvolto la laguna e il mare.

Comunque mai si è vista tanta folla nell'antica e gloriosa città di San Marco, neanche nella «notte famosissima del Redentore», che pur richiama ogni anno — e ancor più ne richiamava in passato — gente d'ogni parte d'Italia e di fuori per assistere alla suggestiva festa tradizionale.

L'affluenza dei forestieri è cominciata una diecina di giorni prima della grande prova idro-aviatoria e si è mano a mano intensificata fino a diventare vera e propria invasione nel pomeriggio di sabato e nella mattinata di domenica. I viaggiatori italiani e stranieri, in maggior numero inglesi quest'ultimi, si sono riversati a Venezia con ogni mezzo: con aeroplani, piroscafi, treni ordinari e speciali, automobili e motociclette.

Tutta la vita veneziana, normalmente così serena e pur feconda di opere nelle zone consacrate al lavoro, è apparsa in tal modo come elettrizzata ed ha assunto un ritmo vertiginoso. Si è intensificata la navigazione; il ponte sulla Laguna, che congiunge la città alla terraferma, è stato percorso ininterrottamente da treni sovraccarichi provenienti da ogni parte; San Giuliano di Mestre, ai margini lagunari, si è popolato di automobili che ne hanno invaso l'ampio *garage*, e lancie e vaporini hanno fatto la spola tra quella località e Venezia per trasbordare la folla dei venienti, mentre all'aeroporto di San Nicolò di Lido si sono susseguiti gli atterraggi di velivoli d'ogni specie.

Damaschi ed arazzi

Alberghi grandi e piccoli, pensioni e camere d'affitto, tutto è stato occupato. E ciò nonostante molti appassionati, forniti più di buona volontà che di risorse finanziarie, hanno dovuto trascorrere la notte tra sabato e domenica accampati alla meglio sotto i portici del Palazzo Ducale o nelle zone della spiaggia del Lido libere al pubblico. Gente di provincia, questa, di nervi saldi e di cuor contento.

Piazza San Marco e le calli del centro si sono affollate fino alla congestione di cittadini e ospiti forestieri. E sulle bocche di tutti, un unico argomento, appassionante ed inesauribile: la Coppa Schneider — argomento dibattuto e bistrattato nelle lingue più varie e nei più pittoreschi dialetti e che è stato ripreso con eguale foga dopo il rinvio, magari per imprecare contro il vento.

La città è rimasta per tutto il giorno imbandierata ed è riapparsa nella visione gioiosa con la quale si era offerta il dì prima al Principe Umberto. I palazzi del Canal Grande, ieri pavesati di ricchi damaschi e di preziosi arazzi, hanno riesposto i loro superbi adornamenti.

Per arrivare al Lido

La giornata si è aperta con una grande manifestazione fascista per l'arrivo di S. E. Turati. Si è iniziata intanto, per coloro che intendevano recarsi al Lido, ignorando quale disillusione li avrebbe attesi, l'impresa più ardua: raggiungere il luogo della gara.

I più fortunati, quelli che hanno trovato alloggio nell'isola incantevole, hanno potuto sottrarsi a questa specie di cimento, ma gli altri, no; gli altri hanno dovuto raccogliere tutte le loro forze e usarne per creare in se stessi quello speciale stato d'animo che si definisce pazienza e che era in questa circostanza indispensabile per guadagnarsi senza guai un posto a bordo di un vaporino o di una lancia.

Sì, è dovuto procedere con metodo e con intelligenza. Il servizio di traghetto da Venezia al Lido è stato disposto in modo che ognuno ha dovuto affluire ad un determinato pontile d'imbarco a seconda della zona in cui doveva recarsi.

I più prudenti non hanno perduto tempo e si sono presentati alla prova fin dalle prime ore del mattino. Ma i prudenti erano folla e tutta la Riva degli Schiavoni ne era invasa. La gente infittiva presso i piccoli chioschi ove si vendevano i biglietti e si accalcava ancor più sulle passerelle costruite per unire il pontile alla riva.

Si respira grosso e si sbuffa, là in mezzo. Lo sfoggio dei *pardons*, usato su larga scala, consente di lavorar di gomiti, restando sordi ai brontolii di protesta. Il personale di servizio sui pontili si sgolà a raccomandar la calma. Ma, ahimè, la voce di queste brave persone, ragguardevole al principio dell'assalto, s'è fatta rauca per l'uso eccessivo.

Consolazioni

Così, a ondate, i vaporini si riempiono di volta in volta, paurosamente, fino all'inverosimile, e filano poi via attraverso la Laguna. Veramente pittoresca la Laguna, come nei lontani tempi in cui il Doge saliva al Molo sulla Bucintoro per recarsi a celebrare lo sposalizio col mare, e migliaia di imbarcazioni facevano ressa d'attorno.

Soltanto allora c'era l'orgia dei colori e la superba nave dogale risplendeva d'oro. Adesso invece c'è un solo magnifico che allieta uomini e cose, ma l'acqua è livida e fosca.

Presso la Punta della Dogana sono ancorati i tre «caccia» inglesi; in mezzo al Bacino di San Marco le unità leggere della Divisione navale dell'ammiraglio Bellieni. Vaporini, lancie, natanti d'ogni sorta vi passano accanto incrociandosi, fischiando maledettamente perchè ognuno badi a tener bene gli occhi aperti.

La folla giunge al Lido con un ultimo sforzo rappresentato dalla resistenza individuale alla pressione della massa, pressione meno violenta ora che la prima prova è superata, e subito si lancia all'assalto di *restaurants*, trattorie, caffè e *bars*. Ma sì! Ci vorrebbe ben altro per saziare l'appetito di tanta gente che ha fatto della ginnastica, magari contro volontà. I più previdenti però hanno portato con sè le provviste e si spargono per i prati e sulla spiaggia. Li coglie così la notizia del rinvio della gara, non creduta dapprima, poi confermata, disgraziatamente esattissima.

Molti trovano consolazione nelle saporite vivande e nelle bottiglie di quello buono, e si attardano al Lido; gli altri invece affrontano di nuovo il duro cimento di riportarsi a Venezia, per fermarvisi quelli che hanno tempo e possibilità, per guadagnare la stazione e prendere la via del ritorno quelli che necessità di lavoro richiamano altrove.

GASTONE HARTSARICH

Da sinistra a destra: De Bernardi — Guazzetti — Guasconi — Ferrarin.

La durissima battaglia

(Nostre interviste coi piloti italiani)

VENEZIA, 26.

Il rinvio della gara ad oggi m'ha lasciato tempo libero nel pomeriggio, tempo che ho impiegato per mettermi alle calcagna di conoscenze ed amici che occupano un posto eminente nella competizione e nell'ambiente aeronautico internazionale, ed ho avuto con essi delle brevi conversazioni.

Il "se„ di De Bernardi

— *Che cosa ne pensi di questo rinvio* — *ho domandato a De Bernardi.*

— Necessario. E' un contrattempo stupido ma tu capisci, senza bisogno di grandi illustrazioni, che nè noi, nè gli inglesi avrebbero potuto mettere su quelle ondate i *flotteurs* dei nostri leggerissimi apparecchi, senza correre il pericolo di essere inghiottiti in un attimo e senza alcuna speranza di salvezza?

Tra il bere e l'affogare il migliore è il primo caso che mi permetterà nel pomeriggio di domani di essere pronto ancora per la prova. Dico «per» per il molto semplice fatto che da quando sono a Venezia ho l'impressione che si faccia di tutto per inventare il modo di improvvisare pranzi, banchetti, ricevimenti ecc.

— *Dimmi qualche cosa della gara. Vincerete?*

— Quella che mi fai non è una domanda nuova. Non so quanti me l'hanno rivolta.

Ti rispondo subito: — Non lo so. So invece che dovremo combattere una durissima battaglia con dei competitori che hanno a proprio vantaggio il fatto di una meticolosissima preparazione; non solo ma che dispongono di macchine e di piloti veramente temibili.

E' inutile nasconderci che sappiamo essere i loro apparecchi più veloci dei nostri.

— *Qual'è il pilota inglese più temibile?*

— Webster che piloterà il supermarina S. 5 con motori con radiatore.

L'apparecchio di Webster è quello più veloce della squadriglia inglese. L'altro apparecchio dello stesso tipo che ha però un motore *Napier-lion* che il demoltiplicatore che è montato da Worslew non costituisce in ogni modo una realtà da trascurare. C'è poi il *Gloster IV* di Kenkead. La velocità di questo apparecchio io la ritengo quasi uguale a quella degli altri apparecchi nella media. Soltanto è più maneggevole nelle sue caratteristiche di pilotaggio.

Il *Gloster IV* infatti è un biplano, mentre i *Supermarina* S. 5 sono monoplani.

— *Quali previsioni fai?*

— *Vinceranno gli inglesi.*

— Nel E il nostro motore Fiat A. S. 3?

— *Ecco una domanda interessante. Si tratta di un capolavoro di costruzione; un gioiello.* Se...

— Se.. Avanti! avanti....

— *Certo...*

De Bernardi mi ha messo nelle tasche quel «se» trascendentale e io da ieri cerco negli sguardi di tutti una giustificazione.

Guazzetti non si pronuncia

Neanche il cap. Guazzetti, ha voluto darmi una spiegazione di quel terribile «se» di De Bernardi.

— Come credi che sarà condotta la gara?

Caro mio, tu mi fai una domanda preoccupante. Non ti posso rispondere perchè per quanto mi riguarda non ti posso dire nulla; per quanto riguarda gli inglesi poi ne so meno che meno.

— Come si presenta la gara?

— *Difficile per noi. Noi piloti della squadra italiana dovremo combattere una battaglia durissima, asprissima.*

— Mi vuoi dire qualche cosa sulle caratteristiche in genere degli apparecchi che partecipano alla gara?

— *Su questo ti posso rispondere. Il coefficiente di sicurezza dei nostri apparecchi è superiore a quello degli apparecchi inglesi.*

La velocità dei nostri apparecchi è forse inferiore a quella degli apparecchi inglesi.

C'è un'incognita: i motori.

Quanto rendono i motori montati sugli apparecchi inglesi? I due apparecchi «Supermarina S. 5» hanno motori Napier-lion, uno con radiatore, l'altro con il moltiplicatore. Il primo deve rendere molto, ma renderà come il nostro? O più del nostro? Quali saranno le caratteristiche atmosferiche nell'ora della gara? Quale densità? Quale pressione? Per noi e per gli inglesi tutto ciò ha la sua importanza.

Possiamo avere per noi caratteristiche atmosferiche che potranno costituire un coefficiente agli effetti della potenza e del rendimento dei nostri motori, ma con lo stesso ragionamento anche gli inglesi potranno nell'ora della gara stessa essere nelle condizioni ideali di volo.

In ogni modo il nostro motore ha le sue qualità termiche che gli permettono di «acclimatarsi» per dirla con una parola comune, in una qualunque situazione atmosferica.

— *Adatta, naturalmente alle caratteristiche atmosferiche che debbono predominare al caso di gara come questa, dopo pochi minuti di funzionamento, in volo. Quali previsioni fate*

— Nessuna; si dovrà combattere duramente e io ti assicuro che mi ci metterò con i nervi a posto e con gli occhi attenti.

Con quest'allungo il cap. Guazzeti voleva alludere all'insignificante sordità attribuitagli dai medici.

L'ing. Dornier loda l'aeronautica italiana

Ho avvicinato l'ing. Dornier, il noto costruttore tedesco che ha dato il nome alle più belle costruzioni aviatorie del mondo, nel salone dell'Excelsior dove stava conversando con il comm. Marescalchi.

— *Scusi, mi può dire qualche sua impressione sulla prova che si disputerà domani?*

— Le mie impressioni riguardano non soltanto la preparazione inglese quanto quella italiana.

Indubbiamente lo sforzo compiuto dall'Italia nel mettersi in grado di competere con la formidabile squadra inglese non è soltanto un fatto che va rilevato, ma costituisce un indice dell'eccellenza dei vostri prodotti e della saggia capacità dei vostri costruttori.

L'apparecchio che voi presentate alla prova è una bella costruzione che rivela qualità aerodinamiche costruttive interessanti, ben degno di competere così, con le costruzioni inglesi.

— *Chi vincerà?*

— Questa è una domanda imbarazzante.

— E' stato mantenuto un grande riserbo a proposito dei caratteri di costruzione e di rendimento tanto dei motori inglesi che, di quelli italiani.

Così io non posso fare nessun calcolo, nessuno, neppure sulla carta tanto meno un pronostico.

Lo sfogo di Eveline Spooner

Eveline Sponoer, del «London Aer Club» è giunta da Pisa in volo a bordo del «Moth», sola. Ieri mattina è capitata all'Excelsior ed è stata subito assediata dai giornalisti. Ha detto poco o meglio ha voluto dire poco ai giornalisti specialmente che la interrogavano su questioni di carattere intimo. Si è sfogata con me.

— Io sono venuta a Venezia per assistere alla gara della Coppa Schneider non per dare delle interviste. Capite?

Tutti i vostri colleghi mi hanno aggredito stamani e mi hanno perseguitata oggi in ogni luogo per avere da me delle impressioni di viaggio e di volo. Un vostro collega poi, mi ha chiesto se sposandomi avrei continuato a pilotare apparecchi di turismo; se avrei sposato un uomo ricco o povero o non piuttosto un aviatore.

Che cosa dovevo rispondere? Vi confesso che mi sono trovata imbarazzata. Io vengo a Venezia per acclamare il vincitore della «Coppa Schneider», che io spero e confido sarà un pilota inglese, e mi si parla di matrimonio. Capite? Di matrimonio a me che su tale problema non ho mai dedicato un pensiero. Se sposerò un uomo qualunque o un aviatore!

Un aviatore, no, perchè io non ho fiducia in nessun altro pilota quando volo. Chi mi sposerà dovrà essere condotto in volo da me. Avete capito? E mi si domanda se la donna, sposando, può continuare a pilotare aeroplani. Vi sono donne che vanno in automobile e sono sposate ed i mariti non riescono mai a sapere la strada che percorrono, dove vanno, che cosa fanno, ecc.

I mariti saranno sempre più tranquilli quando, alzando il naso verso il cielo riconosceranno la sigla di un aeroplano in volo in quella dell'apparecchio della propria moglie.

Ma a prescindere da queste considerazioni io vi posso dire che un «menage» aviatorio deve essere veramente delizioso. Ed ora fatemi il piacere non siate come gli altri: non chiedete un'intervista, non fatemi domande. Domani vi avvicinerò e vi dirò le mie impressioni sull'esito della gara. Ora non chiedetemi di più; ho parlato più io dal momento del mio arrivo in Italia che non Mac Donald in occasione delle ultime elezioni inglesi.

— *No, no. Io non vi domando nulla, quello che mi avete detto è sufficiente per accontentare i lettori del mio giornale.*

L'immancabile Levine

Levine che è arrivato in volo con il suo apparecchio pilotato da Hinchliff si è dimostrato entusiasta della gara.

— I vostri apparecchi costituiscono un elemento importantissimo nei confronti della gara ma, indubbiamente, avete di fronte altri apparecchi le di cui caratteristiche costruttive non possono non preoccuparvi. Io non vi posso anticipare alcun pronostico: sono anche io disorientato.

Levine è diventato taciturno ma distribuiva sorrisi a destra ed a sinistra con grande disinvoltura.

Da sinistra a destra: H. M. Schofield — O. P. Worsley — S. N. Webster — S. M. Kinkead — L. H. Slatter (capitano della squadra).

Il capo della missione turca

Il generale Monzafer pascià capo della missione aviatoria turca che ha visitato i principali cantieri aeronautici europei è attualmente in Italia, dove ha visitato a Sesto Calende la Società Idrovolanti dell'Alta Italia e le officine della Isotta Fraschini.

Io che già lo conoscevo l'ho avvicinato nel salone dell'Excelsior, gli ho domandato qualche cosa sulle impressioni della gara.

— Sono entusiasta delle visite che ho fatto nei vostri cantieri ed alle vostre officine.

Gli apparecchi che l'Italia ha messo di fronte a quelli inglesi rappresentano indubbiamente il risultato di uno sforzo che non posso non riconoscere.

Questo risultato voi lo dovete al Capo del vostro Governo: a Mussolini che ha risollevato, anzi ha reso ottima la vostra aeronautica e gli ha dato l'impulso più grande.

I piloti italiani dovranno battersi strenuamente contro quelli della squadra inglese.

Chi vincerà avrà combattuto una formidabile battaglia che darà alla propria nazione un primato ambitissimo.

Le condizioni atmosferiche di stamane

Mentre vi telefono le condizioni del mare sono migliorate; quelle atmosferiche si mantengono buone; il cielo è coperto, spira un leggero vento dal nord.

Le previsioni per le prossime ore sono buone.

In questo momento la Commissione sportiva che si è riunita presso la sede dei cronometristi dirama questa comunicazione:

«I commissari della gara, con l'assistenza dei rappresentanti dei *concorrenti viste le condizioni del* mare e dell'atmosfera e sentito il comunicato delle previsioni, decidono che la corsa abbia inizio oggi alle ore 14.30 salvo l'applicazione dell'art. 6 del Regolamento della gara.»

NINO CARLASSARE

Il col. Tacchini capo della squadra

Macchine e volatori

Il colonnello Guido Tacchini

La squadra che ha difeso i colori italiani era composta, oltre che dei quattro piloti degli apparecchi, anche di un capo squadriglia. Era necessario infatti curare la preparazione, sorvegliare l'allenamento dei piloti, ripartire il lavoro del personale addetto ai velivoli ed ai motori; equilibrare fra tutti i concorrenti della squadra, con l'equità indispensabile, la soddisfazione dei vari bisogni, per completare l'efficenza della macchina e dell'uomo.

Per tale delicato compito occorreva un uomo che godesse di molto prestigio anche presso i piloti concorrenti, non soltanto pel grado gerarchico, ma pure per le qualità personali di comandante e di pilota.

Fu scelto perciò il colonnello Guido Tacchini. Egli è uno dei pionieri della aviazione italiana, pilota fin dal 1914, comandante delle prime squadriglie di aviazione, fu lui a formare a Campoformido quella 91.a squadriglia da caccia che poi, illustrata dal valore di Piccio, Ruffo, Di Rudinì, Olivari, Novelli, Stoppa, e sopratutto dal maggiore Baracca, prese appunto il nome di squadriglia Baracca, e fu il prototipo del valore dei reparti di cacciatori aerei.

Il maggiore Mario De Bernardi

Il maggiore Mario De Bernardi è nato a Venosa il 30 giugno 1893 ed iniziò la sua carriera militare nel 1911 arruolandosi per la guerra libica nel 3.o battaglione del Genio Telegrafisti.

Allo scoppio della grande guerra, essendosi già molto distinto come pilota e come tecnico, fu comandato quale ufficiale collaudatore presso Ditte costruttrici di Aeroplani e di Idrovolanti. Ma, anima attiva ed ardente patriota, chiese insistentemente ed ottenne di essere inviato in zona di guerra.

Quivi, facendo prima parte della 75.a Squadriglia poi della 91.a denominata degli «Assi» si guadagnò due medaglie al valor militare e abbattè complessivamente 10 apparecchi.

Egli è pilota di tutti i tipi di apparecchi sia idrovolanti che aeroplani. Attualmente comanda il Gruppo Sperimentale di Montecelio.

Ha partecipato a molte gare Nazionali ed Internazionali distinguendosi sempre brillantemente, e, com'è noto, nel 1926 a Norfolk, si classificò vincitore assoluto della «Coppa Schneider».

Il capitano Antonio Ferrarin

Di Antonio Ferrarin, il vicentino, (egli è più propriamente nativo di Thiene) che scherzosamente gli amici e camerati solevano chiamare «il moro», già notissimo anche oltre i confini d'Italia, non occorre dire molto.

Durante la guerra tenente al 10.o Gruppo Aeroplani, 82.a Squadriglia, e arditissimo pilota da caccia, abbattè due apparecchi nemici. Dopo la conclusione della pace non abbandonò l'attività aviatoria, chè anzi vi si esercitò con sempre più vivo entusiasmo, così da potere col raid di gran stile Roma-Tokio del marzo 1920, affidare il suo nome al ricordo di una gesta non peritura.

Antonio Ferrarin fu poi collaudatore presso le officine FIAT e nel 1926 prese parte alla gara per la «Coppa Schneider», che precedette quella odierna.

E' un perfetto ed elegante acrobata. S. E. Mussolini vola volentieri e spesso con lui; e le più alte personalità politiche non trascurano l'occasione di poter compiere con un pilota siffatto voli lunghi e interessanti.

Il capitano Federico Guazzetti

Il capitano Federico Guazzetti nato l'8 febbraio 1895 a Monte Colombo compì i suoi studi nell'Istituto Nautico di Forlì dove fu licenziato capitano di lungo corso.

Iniziò la sua carriera nella Regia Marina e, imbarcato sulla «Sangiorgio» e sulla «Umberto» prese parte a varie azioni di guerra.

Volle essere poi aviatore e dette subito prova della sua valentia e della sua audacia. Non fu sempre fortunato che, in una caduta sul Campo di [illegible] riportò una profonda ferita al ciglio

destro ed ebbe il femore destro spezzato. Rifiutata la riforma, tornò a volare sul nostro fronte. Prese parte a numerosi bombardamenti serei e sostenne più di un combattimento contro apparecchi avversari, finchè, in un inseguimento di due apparecchi austriaci sull'Isonzo, costretto ad eseguire una tremenda «picchiata» a tutto motore ebbe una grave lesione ai timpani.

A Torino fu curato, e giudicato «ancora abile al servizio di guerra ma non come volatore» e il Ministero della guerra lo tolse dal battaglione aviatori e lo restituì alla Marina.

Imbarcato sul R. C. T. «Ardito» prese parte al combattimento notturno del 21 settembre 1917 in Alto Adriatico ed in altre azioni navali. Alla fine di ottobre vide nuovamente realizzato il suo sogno di volatore e, tornato al suo elemento, combattè per un anno con ardore e ardimento. Guadagnò una medaglia d'argento ed una croce al merito di guerra.

Dopo la guerra fu legionario fiumano. Trasportò a Fiume quattro carcasse alate e un brandello di una bandiera tricolore che, sotto la giubba e aderente al petto, gli fu consegnata nei molteplici e rischiosi voli su territorio nemico.

Nel 1923, appena il Duce ordinò che l'Aeronautica Italiana doveva risorgere, rispose con entusiasmo all'appello e tornò Aquila.

Per molti mesi potè ancora inebbriarsi di attività nei cieli della Patria sinchè un nuovo divieto di volo venne a colpirlo. Non si dette per vinto e lottò due anni finchè S. E. Balbo raccolse la sua aspirazione e gli restituì le ali e la fede.

Il capitano Guasconi

Il capitano Giovanni Guascone Guasconi, nato a Spezia il 30 maggio 1897 compì gli studi presso l'Istituto medico nautico della città. Sentendosi fortemente portato per la vita marinara, entrò, giovanissimo nella R. Accademia Navale. Fu imbarcato sulle Regie Navi «Flavio Gioia» e «Etna» e prese parte, con onore, alla guerra italo-turca.

Nel novembre 1917 ottenne la promozione a guardia marina e, imbarcatosi sulle Regie Navi «Andrea Doria» e «Duilio», partecipò a parecchie ed importanti azioni navali.

Promosso nel 1918 sottotenente di Vascello, fu imbarcato sul «Duilio» e in seguito sul «Guglielmo Pepe» del quale fu ufficiale in seconda.

Appassionatosi per il volo, volle diventare aviatore, e nell'agosto del 1921, passò alla Scuola Aviatoria di Taranto dove, in tempo brevissimo, conseguì il brevetto di pilota. Dotato di eccezionali qualità di volatore, si distinse subito tra i compagni e dette prova nei suoi moltepliei voli di eccellenti doti di navigatore e di audace acrobata dell'aria. Fu scelto come pilota di riserva nella competizione Schneider 1926.

In occasione del disastro di Falconara nel gennaio del 1923, il capitano Guasconi svolse indefessa opera di soccorso intelligente e benefica in pro' delle desolate popolazioni, ciò che gli valse il conferimento della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia con Sovrano Motu Proprio.

La squadra inglese

Il comandante Slatter

Nato a Durban nel 1894; studiò a Dale (Africa del Sud) al collegio di Selbourne e più tardi al Politecnico di Battersea.

Nel novembre del 1915 entrò nella R. N. A. S. nella quale arma egli prestò servizio come ufficiale meccanico. Dopo un breve periodo di missione nel 1916 rientrò nella R. N. A. S. Nei due anni seguenti fino all'armistizio egli esplicò continua attività di volo nella zona di Dunkirk e di Dover e più tardi fu inviato nella Russia meridionale.

Fu promosso tenente aviatore nel novembre 1917 e costituitasi l'Arma Aerea ebbe in questa il grado di capitano, poi nel gennaio 1924 fu promosso comandante di squadriglia.

Il luogotenente Kinkead

E' nato nel 1897 nell'Africa del Sud. Entrò nel settembre 1915 nella R. N. A. S. quale sottotenente aviatore e durante la guerra prestò servizio ai Dardanelli per un anno e poi tra il 1917-1918 nella zona di Dunkirk.

A lui si deve la organizzazione nel settore Nord per il primo volo tra il Cairo ed il Capo compiuto nel 1925 dal «Fairey IIID».

Recentemente era istruttore alla 5.a scuola aviatori. Alla costituzione della Arma Aerea ebbe in questa il grado di capitano.

Il luogotenente Worsley

E' nato nel 1896 a Kensington. Entrò nel 1914 nella R. N. A. S. come meccanico e nel gennaio 1917 fu promosso ufficiale. Durante il 1918 prestò servizio nel Mediterraneo.

Il tenente Webster

E' nato nel 1900 a Walsall, ed è stato educato in questa città. E' entrato in aeronautica nel 1918, dopo aver servito nella fanteria. E' stato promosso tenente nel luglio 1927. E' insignito della croce dell'Air Force.

Il luogotenente Schofields

Nacque nel 1899 a Battersea. Entrò nel 1917 come ufficiale nella R. N. A. S. e tra il 1917-1918 prestò servizio nel settore Adriatico. Dopo la guerra andò in congedo ma nel 1923 rientrò in servizio quale ufficiale pilota e nel 1924 fu promosso ufficiale nella R. N. A. S.

Il Re inaugura a Crespina

Il monumento ai Caduti di guerra

PISA, 26. — Alle ore 16 di ieri S. M. il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Di Bernezzo e dal Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, si è recato a Crespina ad inaugurare il Monumento dei Caduti.

S. M. il Re è stato ossequiato dal prefetto gr. uff. Tersi e dall'on. Buffarini. Erano anche presenti il Comandante la Divisione militare di Livorno, e numerose altre autorità e personalità.

Ha preso per il primo la parola il presidente del Comitato avv. Trumpi che ha ringraziato S. M. e ha fatto la consegna del monumento al Podestà di Crespina avv. Marrucci il quale, dopo aver reso omaggio al Re, ha affermato che la popolazione di Crespina conserverà gelosamente come cosa religiosa il monumento a memoria dei suoi gloriosi Morti nella grande vittoriosa guerra. Ha parlato per ultimo l'oratore ufficiale on. Buffarini che ha ringraziato S. M. dell'onore fatto alla popolazione di Crespina per aver voluto presenziare la inaugurazione del monumento che ricorda gli eroici figli del patriottico paese e ha quindi rievocato con alata parola le eroiche gesta del popolo italiano durante la grande guerra. L'on. Buffarini è stato molto applaudito e S. M. si è complimentato con lui. Alle ore 18 il Sovrano, ossequiato da tutte le autorità, e fatto segno a nuove, imponentissime manifestazioni di entusiasmo da parte dell'intera popolazione, è ripartito per San Rossore.

IN MARGINE

Sostanza di un problema

Si parla ancora del problema della stampa. E' bene ed è male, nello stesso tempo. Bene, in quanto ciò dimostra come il problema sia sentito in tutta la sua varia importanza. Male, in quanto ciò dimostra come il problema non abbia ancora trovata la sua logica, urgente e necessaria soluzione. In questi ultimissimi giorni se ne sono occupati Critica fascista, l'Impero *e* Roma fascista, *per ricordare ancora una volta che oggi, in Italia, la stampa non può e non deve che essere fascista, in maniera integrale. Naturalmente, la fascistizzazione della stampa non si ottiene con un frego di penna o per decreto prefettizio. Lo nota con molta esattezza e con molto senso di realtà* Roma fascista *in un articolo di Umberto Guglielmotti a compendio della discussione svoltasi in proposito, e nel quale leggiamo:*

«Occorre averla, questa stampa. E soprattutto dei giornalisti che non siano gli empirici di un tempo, o gli informatori fabbricanti di serpenti di mare nei corridoi di Montecitorio, che facevano tremare un presidente del Consiglio e cadere un Gabinetto: e che non siano soprattutto recuperi di vecchio Regime, sia pure in buona fede adattatisi al nuovo modo di vita; e che non siano anche scrittori isteriliti nella bega politica o peggio letteraria. Ma bensì espressione di un nuovo giornalismo, strumento consapevole del Regime, e soprattutto cosciente della sua altissima missione.

Premessa logica dunque per un compito giornalistico, l'abolizione della stampa «tran-tran», intesa come un impiego qualunque, di quel giornalismo insomma che, dopo l'inserimento del Regime, ha messo la papalina di Oronzo Marginati e le mezze maniche, si è tuffato nelle notizie «Stefani», e, mano alle forbici e alla gomma, ha lasciato che la linotype e la rotativa lanciassero al mondo i comunicati altisonanti delle miriadi di uffici stampa che ogni giorno annunziano qualche nuovo astro all'orizzonte o sui gradini della scala gerarchica fascista.

Il Regime non può più accontentarsi di una serie inarrestabile di riti propiziatorii che si ripetono con solenne monotonia, ogni giorno: no, Il Regime deve costruire un organismo giornalistico che sia anzitutto il massimo strumento di propaganda fascista nel mondo, e nel tempo stesso il fecondo campo di esperienze per tutti quei cervelli che non hanno ancora rinunziato a ragionare.

Ma dovranno esser questi giornalisti nel senso compiuto della parola: uomini di fede e di intelletto che conoscano in pieno il peso della responsabilità che deriva da una parola o da una notizia lanciata attraverso questo magico strumento divulgatore che è il giornale.

Tali giornalisti vi sono? Finora, pochini. Ma, se non riusciremo a crearli, meglio limitarci al «Foglio d'ordini» e alla «Gazzetta Ufficiale», magari illustrata».

Ecco, dunque, la sostanza del problema. Non si potrà avere un giornalismo fascista *fino a che non si avranno* i giornalisti *fascisti. I quali, a dire il vero — e nonostante tutte quelle che possiamo definire buone intenzioni — sono finora pochini.*

Malinconica constatazione...

Lecco a due grandi concittadini

Stoppani e Cermenati commemorati dall'on. Martelli

LECCO, 26. — Lecco ha ieri accomunato, in un'unica apoteosi i due suoi grandi cittadini Antonio Stoppani e Mario Cermenati. Alle cerimonie sono intervenuti il Sottosegretario alle comunicazioni on. Martelli, in rappresentanza del Governo, il senatore generale Porro in rappresentanza del Senato, l'on. Buttafochi per la Camera dei Deputati, gli onorevoli Lanfranconi, Fontana e Romanini, il Prefetto di Como comm. Maggioni, il gr. uff. Pedretti in rappresentanza del Ministro Belluzzo, il prof. Mariani per la Società geologica italiana, l'ing. Nagel per la sede centrale del Club alpino italiano e il prof. Vivanti dell'Università di Milano. Avevano inviato la loro adesione i Ministri Volpi e Fedele, il generale Pittaluga, il governatore di Roma, l'alto commissario di Napoli, i senatori Gentile, Venturi, De Lorenzo, le Università di Roma e di Milano e il gr. uff. Arnaldo Mussolini.

Il monumento a Stoppani

Nella mattinata è stato inaugurato il monumento ad Antonio Stoppani. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal prof. Mariani, che ha riassunto la grandiosa opera scientifica dello Stoppani, esaltandone poi le benemerenze patriottiche, dalla sua partecipazione alle barricate del '48 fino alla divulgazione delle bellezze italiche fatta nel libro «Il bel paese».

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del prof. Mariani ha preso la parola l'on. Martelli.

L'oratore ha iniziato il suo dire ricordando come sia vanto del Governo fascista l'esaltazione dei valori morali e l'opera costante per affermare di fronte al mondo il predominio che in ogni tempo gli italiani hanno segnato nella storia del progresso umano. «L'uomo che oggi i memori concittadini ricordano — ha proseguito l'on. Sottosegretario — è ben degno di questa esaltazione. Nel poliedrico aspetto della sua mentalità e della sua intelligenza, egli, pure votato al culto della spiritualità più alta e severa, non disdegnò di applicare il suo ingegno allo studio dei fenomeni naturali e particolarmente alla geologia di questa nostra terra italiana, meravigliosa e benedetta.

Antonio Stoppani fu ad un tempo religioso fervente e indagatore acuto ed appassionato dei segreti della natura. Ed è alla superiorità del suo spirito che egli dovette certamente la forza di addentrarsi più che ogni altro suo contemporaneo nei segreti, nell'evoluzione e nelle continue vicende di questa nostra adorabile terra.

Commemorando Stoppani noi ricordiamo — ha concluso applaudatissimo l'oratore — particolarmente il patriota fervente che pur sotto la tonaca del seminarista partecipava con l'ardore della sua giovinezza e coi bagliore del suo ingegno alle gloriose cinque giornate di Milano che scoccavano la diana dell'italico risorgimento; noi ricordiamo l'eccelsa figura che l'idea di Dio mai seppe disgiungere dall'idea della Patria.

La cerimonia si è chiusa con la presa in consegna da parte del Podestà di Lecco del monumento; dopodichè si è formato un corteo che si è recato al cimitero a deporre sulle tombe di Stoppani e Cermenati corone di alloro.

La commemorazione di Cermenati

Nel pomeriggio è stato inaugurato il monumento a Mario Cermenati. Assistevano una immensa folla e rappresentanze venute da tutto l'antico collegio politico dell'estinto. Ha pronunziato il discorso inaugurale l'on. Martelli, che ha iniziato il suo dire rilevando l'affinità dell'opera svolta da due uomini illustri che Lecco commemora, costantemente dedicata alla Patria e alla Scienza.

L'oratore ha poi proseguito accennando agli svariati studi di storia delle scienze che a Mario Cermenati valsero la partecipazione a numerose società e accademie scientifiche a commissione e congressi all'Italia e all'estero; e soffermandosi specialmente su quelli vinciani. Vice presidente prima e poi presidente della Commissione vinciana creata dal Governo nel 1905 ecco Cermenati svolgere in pieno il suo apostolato leonardiano, ricorrendo alle oblazioni di benemeriti industriali lombardi, fondatore di quell'«Istituto di studi vinciani» al quale gli studiosi debbono le splendide opere del Venturi, del De Toni, del De Lorenzo, del Malaguzzi Valeri, che studiano Leonardo come pittore, come botanico, come geologo e come scultore.

L'on. Martelli passando poi ad illustrare le altre multiformi attività del commemorato ha detto di Cermenati, uomo politico.

Nei 15 anni in cui appartenne al Parlamento, confermò la sua meritata fama di studioso, dimostrandola nelle Commissioni Parlamentari, e particolarmente in questioni attinenti alla legislazione sulla caccia e la pesca, alla riforma forestale e mineraria, alla carta geologica d'Italia.

Per tre volte fu al Governo e sempre lasciando tracce profonde del suo passaggio e dell'opera sua.

Sottosegretario all'Agricoltura nel 1917 e poi di nuovo nel 1919, diede nuova vita alla fino allora trascurata politica mineraria, si occupò con amore e tenacia anche al Governo, come nel Consiglio delle Miniere, della istruzione mineraria, dei rilevamenti geologici ufficiali, della questione solfifera, dei combustibili fossili, e dei petroli, e sopratutto della unificazione delle leggi minerarie italiane, difendendo il principio patriottico delle miniere d'Italia agli italiani.

Ma quando alla fine del 1917 il Cermenati deve interrompere la sua feconda attività nel suo naturale dicastero, non esita ad abbandonare le sue discipline predilette per collaborare con Leonida Bissolati, nel nuovo Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, da lui chiamato «Ministero del cuore e della riconoscenza» e divenuto nell'ultimo anno di guerra un potente fattore della resistenza nazionale.

Pur senza mai deflettere dalla dirittura del suo carattere, con le influenze della natura circostante, subì anche le influenze dei tempi che volgevano a democrazia.

Fece parte infatti di quell'avanguardia democratica costituita da gagliardi e battaglieri ingegni, che furono presi sì nel vortice della democrazia, ma tennero integro il pensiero patriottico e la passione dell'irredentismo, in tempi nei quali era dai pavidi governi considerato quasi delitto sostenere l'italianità di Trento e di Trieste. E quando dopo la guerra, cominciò la lotta tenace e implacabile contro tutti gli svalutatori della Vittoria e contro coloro che rinnegavano perfino i valori nazionali nella fiducia insensata di trovare la fortuna dei popoli nel trionfo delle idee comuniste e della fratellanza internazionale, egli fu fra quelli che vollero in un supremo appello alle forze sane del Paese abbattere ogni ipocrisia ed ogni menzogna, sbarrante il passo all'Italia vittoriosa.

Ricordo — ha concluso tra scroscianti applausi l'oratore — quando nell'ora triste in cui si umiliavano i reduci della guerra, si dileggiavano i mutilati, si calpestavano le idealità più pure della Patria e si offendevano i combattenti amnistiando i disertori, Mario Cermenati si dimise da Sottosegretario del Ministro innominabile e passando all'opposizione, contribuì a seppellire per sempre l'inverosimile fortuna politica del più indegno e codardo fra gli ex Ministri d'Italia.

I problemi del "Mare nostro,, al Congresso Adriatico

MILANO, 26. — Nella Sala del Consiglio segreto del Palazzo Sforzesco ieri mattina, alle 10, è stato inaugurato solennemente il IV Congresso Adriatico, presenti le autorità cittadine e le rappresentanze delle città adriatiche e di enti e istituzioni patriottiche delle provincie italiane.

Le adesioni

Ha preso la parola per primo il grand'ufficiale Marescotti, presidente del congresso, il quale ha letto le numerose adesioni che sono pervenute da ogni parte d'Italia. Fra queste, notevoli quelle dei Ministri Giuriati, Volpi, Belluzzo e Ciano, dei sottosegretari Michele Bianchi e Marco Bisi, dell'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito, dell'ammiraglio Thaon de Revel, dell'on. Carlo Del Croix, dell'on. Kreich presidente della amministrazione provinciale di Zara.

Gli scopi del Congresso

Finita la lettura, dopo aver rivolto un saluto ai congressisti, il gr. uff. Marescotti, ha illustrato le finalità del congresso, che tende a valorizzare il problema adriatico, ignorato dai più e a rendere presente a tutti gli italiani che il sacrificio dei 5.000 morti sepolti in quel mare non è stato vano perchè la nuova generazione intende riaffermare ancor più saldamente i suoi diritti su terre che sono italiane per storia, per cultura e per tradizione.

Ha accennato quindi all'imperialismo commerciale tedesco che dopo 8 anni fa sventolare la sua bandiera di espansionismo economico.

L'oratore è passato poi a illustrare l'imperialismo jugoslavo che ogni giorno con pubblicazioni sui giornali e con accenni più o meno vaghi in riunioni politiche tenta rivendicare assurdi diritti su terre ormai italiane e rinsaldare le catene dei nostri fratelli irredenti.

Rivolgendo poi un saluto a Sebenico e a Spalato, a Traù e a Ragusa e a tutte le isole dell'Adriatico, l'oratore chiude il suo dire auspicando il miglior successo al congresso.

Ha preso la parola dopo di lui, assumendo la presidenza dell'assemblea il gen. Emilio Bertozzi, che ricorda lo sforzo dei martiri del risorgimento per l'indipendenza della Patria, sforzi conclusisi con il martirio di Nazario Sauro. Quindi nel nome del Re e del Capo del Governo ha dichiarato aperto il IV Congresso Adriatico.

A nome dei volontari di guerra ha parlato poi il collega comm. Remo Fasani del *Secolo*, che ha rievocato con parola commossa il sacrificio di tanti eroi per il conseguimento dell'unità intera della Patria.

Il presidente del Comitato dei volontari di Zara, avv. Antonio Troiani, ha trattato dell'*Adriatico come via per l'Oriente e il Mediterraneo per l'espansione economica e commerciale* ed ha affermato che il congresso sarà un nuovo motivo di forza e di orgoglio per i fratelli tutti della Dalmazia che attendono con trepidazione il giorno della libertà.

Il rappresentante della provincia di Foggia, prof. De Bisi, ha quindi dato lettura di un vibrante messaggio nel quale vivamente si deplora quanto si compia dagli jugoslavi ai danni del commercio delle terre pugliesi con la Dalmazia.

Dopo di ciò il presidente dell'assemblea ha dato lettura di due telegrammi inviati al Re e al Capo del Governo, lettura che è stata salutata da vivi applausi.

Con questo la seduta è stata tolta: la ripresa pomeridiana è avvenuta nell'antisala del consiglio comunale a Palazzo Marino.

Le funzioni dell'Albania sull'altra sponda

Il cav. uff. Arnaboldi ha portato anzitutto il saluto dell'ammiraglio Cagni. Poscia il prof. Maldanni ha letta una dettagliata esposizione dell'ing. Ettore Mascoli del *Comitato pro Montenegro sulle Bocche di Cattaro*.

Quindi il dott. Carletti-Gianpieri ha illustrato la sua relazione sull'*Università agraria adriatica* che dovrebbe sorgere a Loreto.

Il gen. Emilio Bertozzi, presidente dell'assemblea, ha poi letto un'ampia relazione sulle funzioni dell'Albania sull'altra sponda adriatica. Dopo aver illustrato i vari trattati politici che regolavano prima del '14 quella parte della penisola balcanica, in relazione con gli interessi adriatici, l'oratore è passato a considerare le mire economiche che l'Austria aveva su Salonicco attraverso la Bosnia e l'Erzegovina e quelle che rivela oggi la Jugoslavia verso l'Egeo pretendendo di tracciare una ferrovia dall'Adriatico e servirsi a tale scopo di un piccolo tratto di terra albanese nei pressi di S. Giovanni di Medua. L'oratore ha illustrato gli ultimi avvenimenti politici e la nuova situazione creatasi per virtù del Governo nazionale italiano in Albania, sostenendo che se una ferrovia dovrà unire l'Adriatico all'Egeo, questa dovrà essere esclusivamente albanese con la garanzia dell'Italia che dell'Albania vuole l'assoluta indipendenza politica.

La propaganda di "Coscienza adriatica,,

Il prof. Avanzino Avanzini, ha parlato quindi dei *Rapporti dell'Italia con l'Oriente adriatico* e in proposito è stato votato un ordine del giorno nel quale si richiama l'attenzione degli italiani sulla importanza dei problemi adriatici e si fa voto che venga intensificata la propaganda di *Coscienza adriatica* in quelle città dove anche non funzionano i comitati: e ciò allo scopo di studiare tutta la questione adriatica.

Per ultimo l'avv. Vincenzo Fiori in rappresentanza del Podestà di Brindisi ha trattato del ferry-boats Brindisi-Vallona e dell'importanza e la portata della questione, leggendo poi, una relazione sul monumento nazionale al Marinaio italiano a Brindisi, che consacrerà ai posteri il sacrificio di tante vite per la redenzione gloriosa del mare tanto conteso.

La seduta è stata quindi tolta. I lavori saranno ripresi in giornata.

I rilievi dei periti per lo scandalo di Pracchia

FIRENZE, 26. — I periti nominati dal Tribunale per lo scandalo della Sorgente «La Fredda», si sono recati a Pracchia ed hanno visitato il posso posto nelle fondamenta dell' *Albergo Appennino*. Essi hanno compiuto gli opportuni rilievi ed hanno prelevato alcuni campioni dell'acqua. Quindi hanno visitato la famosa allacciatura dei tubi da dove l'acqua della cisterna veniva immessa nella conduttura della «Fredda» e successivamente le condutture alla Ferrovia dell'Alto Pistoiese. Frattanto i difensori delle parti lese hanno chiesto che tutti i beni dell'arrestato Cappellini vengano posti sotto sequestro, cosa alla quale aveva già provveduto il giudice istruttore.

L'apertura al traffico

dell'autostrada Bergamo-Milano

BERGAMO, 26. — E' stata aperta al traffico la nuova auto-strada Bergamo-Milano con un concorso considerevole di vetture private. Le prime vetture del servizio pubblico sono partite dal centro di Bergamo alle 8,30, giungendo a Milano alle 9.20. Sono stati spediti telegrammi di omaggio agli on.li Mussolini, Giuriati e Suardo, ai Podestà di Milano e di Bergamo e ai presidenti delle Provincie di Milano e di Bergamo.

L'ISTRUTTORIA POLLASTRO

Quel che dice l'amante del De Rosa

sull'attività dei famigerati banditi

CASALE MONFERRATO, 26. — E' stata interrogata l'amante dell'anarchico De Rosa, Cesira Ferrari, la quale, come è noto, ebbe in casa sua, a Rho, il Peotta e la giovane Piolatto, accolti dal De Rosa perchè rimasti senza alloggio.

La Ferrari ha ricordato che assai spesso si recavano dal Peotta tanto il Pollastro che il Martin. Ogni sera il Pollastro, il Peotta e il Martin uscivano di casa dicendo che si recavano al teatro a Milano.

Importanti sono stati i particolari che la donna ha narrato relativamente al fatto di certe valigie del Pollastro, delle quali tanto si è parlato in questi giorni.

La Ferrari ha dichiarato che un certo giorno, che precedette di poco il delitto di Mede, il Pollastro uscì di casa con una borsa da viaggio. Due ore dopo anche il Peotta si allontanò con una valigia di fibra. La Ferrari afferma che se le sarà mostrata la valigia che venne sequestrata a Mede potrà dire se è quella appartenente al Peotta.

La mattina dopo il delitto di Mede, la Ferrari si accorse che solo il Martin si trovava in casa. Poco dopo mezzogiorno rientrò il Peotta, che non aveva più con sè la valigia. Il Pollastro rientrò invece più tardi con la borsa con la quale era uscito.

La donna ha affermato che per due volte si attentò alla sua vita e a quella del De Rosa. Tanto il Pollastro che il Martin e il Peotta si recarono a Rho tentando di penetrare in casa sua. Il De Rosa, che aveva avuta l'accortezza di tenere la chiave nella toppa dal lato interno, una sera si accorse che i tre tentavano di scardinare la porta.

La mania suicida di una signora

TARANTO, 26. — Ieri, nel pomeriggio, la signora Sciarrocchi Antonia fu Patrizio, di anni 56, da Altidona (Ascoli Piceno) residente nella nostra città, per ben tre volte tentò, in via d'Aquino, di farsi investire dal tram.

La prima volta, verso le 15.30, al sopraggiungere della motrice n. 31, condotta dal manovratore Maggi, e su cui viaggiava il controllore della tramvia signor Ruggieri Giuseppe, la Sciarrocchi si slanciava sul binario, rimanendovi immobile, in attesa che il tram la travolgesse. Con mirabile sangue freddo il manovratore fece agire istantaneamente il freno elettrico, mentre il controllore Ruggieri, slanciatosi dalla piattaforma anteriore della vettura, afferrava la donna e la spingeva fuori dal binario, evitando così che la vettura l'avesse sia pure semplicemente urtata.

Successivamente, per altre due volte la Sciarrocchi tentò di farsi investire dal tram e sempre i bravi manovratori riuscirono a fermare a tempo le rispettive motrici. La terza volta al salvataggio della strana signora cooperò anche, efficacemente, il fascista Cesare Russo, che in quel momento transitava per via d'Aquino.

I NUBIFRAGI NEL TRENTINO E IN VALTELLINA

Un treno di soccorso precipita nell'Isarco

TRENTO, 26. — Il fiume Isarco che era in piena da alcuni giorni ha invaso furiosamente la notte scorsa la linea ferroviaria fra Colle Isarco e Fortezza sulla Bolzano-Brennero.

Verso le 19 di ieri sera la stazione di Le Cave annunciava che il servizio ferroviario si poteva svolgere sopra un solo binario ed invocava soccorsi. Subito partiva una locomotiva con bagagliaio sul quale avevano preso posto l'ingegnere ferroviario Castrucci, il capostazione Bessi e dieci operai.

Verso le 21.30 giungeva la notizia che macchina e bagagliaio erano precipitati nel fiume all'altezza del chilometro 201 e che l'ing. Castrucci, il capo-stazione Bessi ed otto operai travolti dalla corrente impetuosa del fiume erano miseramente periti. Fino a questo momento mancano particolari.

E' stato anche ripescato il cadavere che sembra quello di una guardia di finanza che sarebbe stata travolta dalle acque mentre faceva opera di vigilanza sull'argine del fiume.

L'acqua del fiume continua a crescere. Lunghi tratti di binari sono allagati. Numerose case coloniche sulla linea di Trento sono state travolte dalla piena e si teme che vi siano parecchie persone annegate.

Disastrose grandinate hanno causato gravi danni specialmente nelle valli. In Valsugana i chicchi di grandine grossi come noci hanno coperto il suolo per alcuni centimetri. Vaste zone rigogliose, come quelle di Scurelle, Strigno, Bieno e Samone sono state completamente devastate e otto decimi del raccolto sono distrutti. I danni ascendono ad alcune centinaia di migliaia di lire.

I paesi di Telve e di Carzano hanno pure le campagne rovinate dalla terribile grandinata. Il fiume Adige, l'Avisio, il Noce e altri torrenti minori sono straordinariamente ingrossati. In seguito al maltempo numerose frane si sono distaccate dai monti scendendo a valle e ingombrando i passaggi. Nelle vicinanze di Arco una frana provocata dal rigurgito di un rivo in piena ha invaso il binario della ferrovia Rovereto-Riva e la strada della Maza presso Nago, interrompendo il transito. Una squadra di operai accorsa sul posto ha ristabilito le comunicazioni. Un'altra frana di massi rocciosi si è staccata dai monti nell'alta Valle di Non, scendendo precipitosamente a valle nei pressi di Mollaro e andando a cadere a poca distanza da un gruppo di operai che stanno ivi lavorando per la costruzione della grande diga sul torrente Noce, alla confluenza con la Tresenga. Un enorme massa caduta dall'altezza di 25 metri andava a sbattere sopra un ciglione frantumandosi e facendo saltare grosse schegge per un vasto raggio. Una di queste, del peso di tre chilogrammi, colpiva in pieno viso un povero operaio certo Ottavio Uez, di anni 45, da Caldonazzo, residente a Taio, fratturandogli il cranio e uccidendolo sul colpo.

Il comunicato ufficiale

L'Agenzia Stefani comunica:

Causa lo scirocco dominante si sono avuti in Valtellina e nell'Alto Trentino violenti nubifragi seguiti da abbondante fusione delle nevi, ciò che ha determinato forti piene dei fiumi e dei torrenti, con gravi allagamenti ed interruzioni delle linee ferroviarie.

In Valtellina, il fiume Adda ha allagato il fondo della valle tra Morbegno e Sondrio; ed i torrenti Masino e Mallero, rotti gli argini, hanno straripato verso gli abitati di Ardenno e di Sondrio.

La linea ferroviaria Colico Sondrio è interrotta tra Morbegno e Sondrio per corrosione del rilevato; si presume, però, di poter ripristinare la circolazione in giornata di oggi, o domani al più tardi.

Nell'alto Trentino la piena dell'Isonzo e dei suoi affluenti ha prodotto gravi interruzioni; pel franamento ed asportazione degli argini ferroviari, fra Fortezza e Mezza Selva, nonchè presso Colle Isarco.

Ieri sera un treno di soccorso, composto di una locomotiva e di un carro attrezzi, partito da Fortezza verso Mezza Selva, con soli agenti ferroviari in esplorazione della linea, è precipitato nelle acque del fiume Isarco per cedimento dell'argine; ciò ha dolorosamente causata la morte di buona parte del personale inviato al soccorso, lamentandosi fino ad ora la scomparsa di dieci agenti.

Una casa cantoniera è stata asportata dalla violenza delle acque.

Il servizio ferroviario è momentaneamente sospeso da Fortezza al Brennero; le comunicazioni del Trentino con l'Austria e con la Germania sono assicurate per la via di Fortezza-S. Candido e Spittal.

Un nubifragio nelle acque di Procida

Due pescatori morti

NAPOLI, 26. — Sabato sera negli ambienti marinareschi napoletani giunse la notizia di un grave sinistro accaduto nelle acque di Procida ad una motobarca peschereccia partita il mattino da Napoli.

Dalle prime frammentarie informazioni ecco quanto si può dire dell'accaduto. La motopeschereccia «S. Antonio» inscritta nel compartimento marittimo di Gaeta e adibita alla pesca nelle acque del Lago di Patrica, giunse ieri l'altro a Napoli e dopo avere sbarcato il suo carico di circa 7 quintali di pesce, riprese la navigazione lasciando il nostro porto verso le 16. Dopo nemmeno un'ora di tranquilla navigazione, e precisamente al largo di monte di Procida, a breve distanza dal lago di Patrica, a bordo del «S. Antonio» si verificava l'incendio del motorino. Le quattro persone che componevano l'equipaggio cercarono con tutti i mezzi di cui potevano disporre di domare l'incendio; ma disgraziatamente i loro sforzi riuscirono vani e poco istanti dopo la motobarca veniva completamente avviluppata dalle fiamme. A un tratto le acque invasero la stiva ed il «S. Antonio» cominciò rapidamente ad affondare. Vistisi perduti i poveri naufraghi si gettarono in acqua, ma sciaguratamente due di essi furono travolti dai gorghi della nave che affondava, mentre gli altri due dopo inauditi sforzi riuscivano a raggiungere la spiaggia dove furono raccolti in condizioni pietose da alcuni pescatori accorsi. I due scampati sono Gennaro Triunfo e Giuseppe Capobianco. Fino a stamane degli altri due non si aveva notizia.

Navi-scuola a Malta, al Pireo e a Messina

MALTA, 27.

Le RR. Navi scuola italiane «Pisa» e «Ferruccio» hanno lasciato oggi le acque di Malta. La prima nave è partita per Augusta e la seconda per Messina.

Un milione per il Teatro

E' possibile che, nonostante la incuria generale pei problemi del Teatro e in genere dell'arte, qualche lettore nostro si ricordi del decreto-legge con cui, due anni fa, fu istituita un'imposta sulle opere cadute in pubblico dominio. Questo pubblico dominio, aveva dimostrato Marco Praga, non andava affatto a beneficio del pubblico, ma dell'impresario, dell'editore, ecc. Ora stabilendo su quelle opere un piccolo diritto di Stato (il 5 per cento), si sarebbe potuto costituire un bel fondo; la cui entità si prevedeva in alcuni milioni, e che il Ministero dell'Istruzione, sempre in miseria, avrebbe finalmente potuto riversare a beneficio dell'arte.

Purtroppo la proposta (che anche noi sostenemmo e caldeggiammo sempre) fu attuata in modo imperfetto (e lo illustrammo largamente, su questo giornale). Perchè il nuovo «dominio di Stato», che s'era proposto per *tutte* le opere dell'ingegno (musicali, drammatiche, letterarie, scientifiche, riproduzioni di pitture e sculture, ecc.) fu invece istituito *solo sulle opere musicali e drammatiche.* Ma con questa suprema ingiustizia, che quando nelle spese dello Stato si iscrisse un nuovo fondo di 2 milioni (pari al presunto gettito della nuova imposta), questi 2 milioni non furono già destinati, come sarebbe stato logico, al solo Teatro, bensì all'incremento di imprese d'ogni genere, artistiche, culturali, scientifiche, e perfino industriali: tanto che l'amministrazione non ne fu affidata al Ministero dell'Istruzione, ma a quello dell'Economia! Così il Teatro continuava ad avere, fra tutte le arti, il posto dello sguattero e del facchino: quello che sopporta i novantanove centesimi delle imposte, e in compenso figura in minimissima parte nel bilancio dei varii milioni che lo Stato bene o male spende ogni anno per le Arti Belle.

Come poi, nell'esercizio finanziario ultimo, i due milioni del fondo siano stati elargiti, dalla Commissione che n'ha avuto l'incarico, è ormai cosa di pubblica ragione, nè noi vorremmo punto entrare qui nel merito delle sue decisioni: prima di tutto perchè non abbiamo tutti gli elementi ch'ella ebbe nei suoi giudizi; e poi perchè non abbiam motivo di disconoscere che molti di quei sussidii furon dati con piena ragione. Ma quello che non ci è mai parso e non ci pare buono, è il criterio generale, di spendere un fondo di quella entità, a quel modo. Si pensi che la Commissione non ha facoltà di prendere iniziative, bandire concorsi, far proposte di nessun genere: solo ha il còmpito di pronunciarsi sulle istanze che riceve: istanze che molti enti, per ignoranza o anche per una sorta di dignità, non hanno fatto: mentre ne hanno fatte, e come, individui di tutte le categorie. La morale si è che il fondo vien così disperso empiricamente, in tanti casi individuali, qui per aiutare un drammaturgo a corto di quattrini, altrove per rimettere in sesto un'impresa che traballa, altra volta per incoraggiare uno scrittore mediocre; invece di riunire tutte o quasi tutte le disponibilità per l'esecuzione d'un piano unico, d'un disegno centrale, vasto ed organico; per svolgere sotto la guida di qualche esperto un'azione seria, metodica e disciplinata, a beneficio, l'abbiamo detto, del nostro sconquassato Teatro.

Noi non abbiamo assolutamente nulla in contrario al fatto che, se si dà mezzo milione di premio a un cavallo che vince la corsa, si possano dare dieci o ventimila lire a un poeta: il modesto e vituperato «premio drammatico» governativo, l'ultime due volte che fu conferito, servì a salvare dalla fame Ercole Luigi Morselli: anzi qui ci vorremmo domandare *en passant* chi mai l'abbia abolito, e con quale legge; e anche dove siano i denari che Luigi Siciliani, quand'era Sottosegretario alle Belle Arti, cominciò a raccogliere per istituire un «premio di poesia». Ma queste non possono essere, si capisce, che istituzioni accessorie; e in secondo luogo, è pericoloso lasciarle all'incontrollato arbitrio dei commissari, senza indicazioni, traccie, bandi, criticabili quanto si vuole, ma che insomma sono garanzie. Ed è chiaro che, prima dell'accessorio, bisogna pensare al principale; e se è vero, com'è verissimo, che in questo momento la barca va a fondo, gli sforzi devono essere diretti d'urgenza a questo: salvare la barca.

* * *

Ed ecco che, sull'argomento, oggi ci troviamo a poter dare una notizia di qualche importanza ai nostri lettori. Per recente decisione ministeriale, *il fondo di 2 milioni è stato ridotto a 1 milione; ma da oggi passa nel bilancio del Ministero dell'Istruzione.*

La causa della riduzione? Pare che sia in ciò: il «dominio di Stato» ha reso molto meno di quel che si credeva. Probabilmente impresari e capocomici, una volta, rappresentavano opere vecchie in luogo delle contemporanee, appunto perchè non pagavano diritti di autore; ora che li han dovuti pagare allo Stato, e sia pure in tenue misura, si son rivolti più facilmente al repertorio ultimo. La tassa ha dunque funzionato, soprattutto, a beneficio degli autori viventi; è stata una specie di dazio protettivo.

Senonchè una diminuzione di introiti, almeno nel teatro drammatico, non solo si avverte pei lavori antichi, ma anche pei moderni: e se i nostri calcoli non sono errati crediamo di poter dire (ci corregga, se sbagliamo, la Società degli Autori) che nel primo semestre di questo 1927 le tasse erariali del 10 per cento sopra gl'introiti del teatro drammatico e operettistico debbono aver reso qualcosa come sette o ottocentomila lire di meno che il semestre scorso: questo nonostante i nuovi, e sempre più perfetti, sistemi d'accertamento. Il che significherebbe che i teatri, di prosa e d'operetta, hanno incassato sette o otto milioni di meno in un semestre: se le cose non peggiorano nel secondo (in realtà la tendenza al peggioramento è avvertita da per tutto), a fin d'anno quei teatri avranno incassato *quindici milioni meno dell'anno scorso.* In un paese come il nostro, è una bella differenza.

E qui ci si potrebbe riportare alle facili profezie contenute, giusto un anno fa, negli articoli apparsi in questa *Tribuna,* quando si scatenò la polemica nazionale sulla decadenza della nostra arte drammatica. Ma sarebbero recriminazioni inutili. Vediamo piuttosto se ancora sia possibile fare qualcosa; *che cosa,* è già più difficile dirlo, e lo rimanderemo a un'altra volta.

Dunque i due milioni son diventati uno; ma vanno, o diciamo meglio tornano, al bilancio dell'Istruzione. Noi vorremmo esser certi: primo, che il Ministro dell'Istruzione li assegnerà alle Belle Arti, e precisamente al Teatro: se le altre arti, lettere e scienze, vorranno godersi anche loro un fondo simile, si faccia anche per loro quel che s'è fatto pel povero Teatro, ossia si istituisca il dominio di Stato per le vecchie opere letterarie, scientifiche, ecc., ecc. Secondo, noi vorremmo pure esser certi che il Ministro riunirà questo fondo alle altre magre 200.000 lire già strappate alle Finanze, anni fa, dall'onorevole Rosadi; e così il povero Teatro si troverà a disporre (pensate un poco) di centomila lire il mese. Terzo, che tutto o quasi tutto questo fondo sarà destinato a un fine *unico.* Quarto, che sulla determinazione di questo fine saranno interrogate, non illustri e vecchie cariatidi, ma persone giovani, vive, attive, e fuori delle predilezioni sospette come, questo va da sè, delle camorre affaristiche.

Alla Direzione generale delle Belle Arti esiste ora, (almeno in teoria, chè i nomi non li abbiamo mai saputi) una 4.a Sezione del Consiglio Superiore per le Belle Arti, con *tre* consiglieri per la Musica e solo *due,* ahimè, per la Drammatica. Poi esiste una Commissione Artistica per il Teatro-Scuola «Eleonora Duse» (ancora acefalo!) a Santa Cecilia. Poi adesso v'arriverà, crediamo, dal Ministero dell'Economia, la Commissione per il milione di cui stiamo parlando. Poi ci sono le piccole commissioni che si convocano via via, per interrogarle su questo o quel problemino relativo al teatro... Tutti questi consessi vanno, a parer nostro, fusi in uno solo: non troppo numeroso, ma composto di gente che abbia voglia e modo di intervenire, di lavorare e di concludere.

Anche sbagliando. Perchè un compito di questo genere è purtroppo, in Italia, novissimo; e bisognerà procedere per tentativi, e sbagli se ne faranno di certo. Ma vuol dire che, quando si sbaglierà, si ricomincerà da capo. Almeno finchè si sia rivelato quello che tutti aspettiamo: l'uomo capace di fare a meno delle commissioni, e magari anche dei sussidi, per agire da sè.

SILVIO D'AMICO

Come si vive a bordo della "Saturnia,,

tra il fasto degli arredamenti, la perfezione dei servizi e la meraviglia delle applicazioni scientifiche

L'ardito progetto dei fratelli Cosulich, come accennammo la volta scorsa, era circondato da una parte dal vivo incoraggiamento e dalla fiduciosa aspettativa del Governo fascista che, maestro esso stesso d'ardimento, scorgeva nella sua riuscita la possibilità di far compiere alla nazione un vigoroso passo innanzi verso la conquista del suo primato marinaro e del suo assestamento economico; e dall'altra, invece, era circondato dalla attenzione diffidente, se non addirittura dal più desolante scetticismo, degli esperti navali del vecchio e del nuovo mondo.

Per quanto specialmente riguarda le potenze marinare d'Europa, e per non accennare che alle maggiori, la Francia — giustamente orgogliosa del suo nuovo e potente e magnifico transatlantico «Ile de France» entrato da poco al servizio del suo traffico — crollava risolutamente la testa in segno di diniego; e l'Inghilterra, amareggiata e indispettita dall'insuccesso di un tentativo simile a quello dei nostri coraggiosi armatori triestini, non tralasciava di rivolgere sguardi tra inquieti e increduli verso i sonanti cantieri di Monfalcone dove, essendo già stato varato felicemente tra il fervido entusiasmo delle maestranze — operose e fedeli collaboratrici dei capi —, lo scafo poderoso della «Saturnia», si svolgevano circondate di mistero, minuziose e interminabili, con pazienza e tenacia tutta giuliana e con fede italiana e fascista, le prove e le riprove dei colossali motori destinati a dar moto e vita alla bella nave nostra.

Strano, in fondo, quel tentativo inglese mai riuscito: perchè la conservatrice Inghilterra — rigidamente conservatrice anche in fatto d'innovazioni navali — vi si era lasciata andare senza troppo entusiasmo, quasi a dispetto del suo temperamento e non ostante che non avesse — ricca di carbone com'è — nessun particolare interesse ad abbandonare il vecchio sistema della propulsione a caldaie-vapore (combustione indiretta) per quello a motore a combustione diretta.

Scetticismo straniero

Il tentativo fallì, come s'è detto, perchè malgrado i loro sforzi gl'inglesi — che pure avevano già adottata su larga scala e con successo l'applicazione del motore alle piccole navi — non erano riusciti ad eliminare l'inconveniente delle vibrazioni quando s'era trattato di mettere in giuoco i motori di grandissima potenza.

Inconveniente gravissimo. Perchè queste vibrazioni impresse all'apparato motore dagli scoppii violenti e ininterrotti della nafta combusta entro i cilindri a pistone, propagandosi dal basso all'alto della nave, e ripercuotendosi in ogni senso, minacciavano non solo di arrecare un insopportabile disturbo ai passeggeri nel corso di una lunga navigazione, ma addirittura di provocare la disgregazione di tutte le parti della nave stessa; assai più rapidamente di quanto non si pensi.

La vittoria italiana

Ed ecco in che cosa consiste, appunto e principalmente, la vittoria italiana. Essa, nella sua grandezza, consiste in questo fatto apparentemente minuscolo e modesto: aver saputo ridurre quasi a zero le vibrazioni del motore. Prese a sè, nello spazio di un momento, queste vibrazioni erano quasi un nulla inavvertibile. Ma nella successione del tempo esse divenivano opera inesorabile di distruzione alla quale nessuna nave, nemmeno una poderosa nave dello stampo della «Saturnia», avrebbe potuto resistere.

Gl'italiani han saputo ridurre al minimo queste vibrazioni. E se si considera che quanto più rapida è la marcia del motore tanto più le vibrazioni tendono a scomparire, si può ben comprendere come nella pratica della sua veloce navigazione la «Saturnia» annulli definitivamente anche le ultime traccie del fenomeno.

I primi passeggeri della «Saturnia», che sta navigando tranquilla e sicura verso i porti sud-americani, sono del resto i migliori testimoni della assenza completa di ogni vibrazione. Intanto, durante il tragitto della nave da Trieste a Napoli, al quale abbiamo partecipato, la schiera di coloro fra i passeggeri, che avevano tutto l'interesse — per una ragione o per l'altra — a stare sul chi vive (ricordiamo che erano a bordo una dozzina di inviati speciali dei più grandi giornali europei ed americani), questa piccola schiera ha dovuto riconoscere che sulla «Saturnia» di questa faccenda delle vibrazioni non era davvero il caso di parlare.

Le tremende difficoltà dell'impresa

Vittoria, dunque. Vittoria triestina: epperò, italiana. Ma quale nobile e tremendo sforzo essa non ha costato! Quale tensione di nervi e di cervello durante mesi e mesi! Quale assiduità di prove e di riprove, nei cantieri! E sopratutto, quale slancio e fermezza di fede! Poichè si sapeva che alla vittoria era legato il prestigio della tecnica navale italiana di fronte alla tecnica mondiale che restava in diffidente attesa; ed erano anche legati notevolissimi interessi economici regionali, cioè triestini e giuliani, ed interessi nazionali cospicui.

Ed era anche legato il nome augusto della principessa Giovanna di Savoia, madrina della nave, oltre al nome stesso dei Cosulich, pronunziato con ammirazione in tutti i porti del mondo.

Mesi e mesi di sforzi tenacissimi, dunque. Lo scafo era stato varato a Monfalcone il 29 dicembre 1925, dopo soli 147 giorni dalla sua impostazione. Un vero record anche questo. E' un altro record si sarebbe certamente ottenuto nell'allestimento della nave se non ci fosse stata di mezzo — appunto — la faccenda delle vibrazioni del motore. Così, furono necessari due anni perchè la «Saturnia» potesse essere pronta a ricevere il battesimo della vittoria.

Alimentata dalla fede italiana e dalla decisa volontà di contribuire alla resurrezione marinara ed economica della Venezia Giulia e della nazione, la vittoria è venuta. Quale migliore riconoscimento essa poteva avere se non quello contenuto nelle parole pronunziate venerdì scorso a Napoli, a bordo della «Saturnia», dal Ministro Ciano anche a nome del Duce dalla cui volontà la bella nave era protetta? Altri riconoscimenti, anche da oltre confine, dovranno pur venire. La vittoria italiana, fugando ormai ogni dubbio, è destinata a rivoluzionare nel mondo i criteri fin qui seguiti nella costruzione dei navigli mercantili.

I vantaggi del successo

Per quanto riguarda l'Italia, verranno vantaggi certi, alcuni dei quali abbiamo già enumerati. Basterebbe quello della eliminazione del carbone — sostituito nei transatlantici a motore dalla nafta — la quale eliminazione significa anche liberazione dalla dipendenza straniera. *Basterebbe quello della accresciuta velocità delle navi, richiamo infallibile della migliore clientela internazionale che già si rivolge con simpatia, per un complesso di buone ragioni, verso il traffico italiano. La «Saturnia», dicemmo, andrà da Trieste a Buenos Aires in 17 giorni e da Marsiglia in 14, record imbattibile dalle più veloci navi attuali, se si eccettui il «Conte Rosso» che copre il percorso in 13 giorni e mezzo.*

Caratteristiche della "Saturnia,, e della sua gemella "Vulcania,,

La «Saturnia» è definita, comunque, la più grande e più veloce nave del mondo. Velocità: 22 miglia alle prove, 21 normali, 19-19 e mezzo abituali.

E' lunga 192 metri e 45 centimetri, larga 24,23; e alta dalla chiglia alla plancia 28 metri.

E' veramente una magnifica nave che, se si potesse dir così, ha una sua precisa personalità inconfondibile. Un perfetta armonia di linee ne governa la massa imponente rivelandone l'equilibrio e la forza. Tra la poppa allungata e la prua dal taglio sfuggente s'erge l'ordine delle soprastrutture con una innovazione geniale: cioè non più a rigido parallelepipedo che tutte le comprende, ma a gradini. Ciò ha permesso il ravvicinamento degli alberi che sono issati sul ponte superiore.

E la ciminiera? Prima di tutto, non è più una ciminiera, che sarebbe inutile in una motonave, i motori non producendo fumo. E' una semplice torretta, a tronco di cono basso e poderoso, che reca i colori della Compagnia ed è destinata a chiudere il pozzo profondo del locale adibito all'apparato propulsore. Così costruita così bassa, questa falsa ciminiera giova ad accentuare nella «Saturnia» il carattere della nave velocissima.

I due potenti motori a quattro tempi e a doppio effetto — i più potenti del mondo — sono colossali; alti 12 metri, lunghi 14 e fasciati da un quadruplice ordine di ballatoi. La nave possiede poi anche due motori ausiliari, la forza dei quali, aggiunta ai 24 mila cavalli dei due principali, dà un totale di 33 mila cavalli.

Lo scafo è tutto in acciaio; e nella parte superiore, come nelle più moderne navi da guerra, in acciaio speciale ad elevata resistenza. Il doppio fondo si estende per tutta la lunghezza della nave. Dieci paratie stagne mettono la «Saturnia» al sicuro da qualunque mortale sinistro per collisione o speronamento.

Queste stesse caratteristiche appartengono alla motonave «Vulcania», gemella della «Saturnia», che è già in istato avanzatissimo di costruzione e inizierà i suoi servizi regolari con i primi del prossimo febbraio.

Altro sbalzo in avanti dell'Italia verso il primato marinaro nel mondo.

La «Saturnia» ha 450 uomini d'equipaggio e soli 39 ufficiali. Alle macchine non più di 47 persone.

Se si consideri che sui suoi piroscafi di minor mole la stessa Compagnia triestina di navigazione ha alle macchine non meno di 100 uomini, balza evidente la economia di personale permessa dalla applicazione del motore a combustione diretta.

Nave senza timoniere

Sono a bordo della «Saturnia» le più moderne applicazioni scientifiche marinare. Non parliamo degli impianti radio del telegrafo e del telefono. Ma per esempio, di alcune speciali paratie — oltre a quelle stagne — che difendono la nave dai pericoli dell'incendio. Esse dividono la nave in zone. Un apparecchio disposto sul ponte di comando, e in comunicazione con le singole zone, permette di riconoscere l'incendio fino dal suo inizio. Il sistema delle paratie permette d'isolarlo, facilita lo spegnimento.

Dovremmo poi parlare della bussola giroscopica; della campana sottomarina che permette in ogni istante la misura della profondità, dello scandaglio acustico che permette di sfuggire all'insidia dei sottomarini. Lo spazio non ce lo consente.

Ma non possiamo tacere di un congegno che ha stupito gli ospiti della nave. Quello dell'autogoverno, che permette di rinunziare addirittura all'uomo del timone. Stabilita una rotta rettilinea, l'ufficiale di rotta mette in giuoco l'apparato che è basato sugli stessi principii della bussola giroscopica.

Da quel momento la nave si governa da sè. Nè può esservi violenza di tempesta che la faccia deviare d'un millimetro... Comprenda ciascuno che cosa significa ciò per la sicurezza della navigazione.

Un sontuoso albergo navigante

La «Saturnia» può definirsi un sontuoso albergo navigante, che può far ripensare a quello che doveva essere la ricchezza e il fasto delle navi romane del lago di Nemi.

Naturalmente, la ricchezza e il fasto della «Saturnia» sono modernissimi, improntati ai più puri criteri d'arte e di buon gusto. Forse, la nostra sobrietà latina può trovarvi qualche cosa di troppo. Ma bisogna pensare alla qualità della clientela cui la bella nave è specialmente destinata.

Nove ponti sovrapposti, comunicanti per mezzo di uno scalone monumentale, di scale e di ascensori, contengono gli alloggiamenti distribuiti in quattro classi. La prima può ospitare 279 passeggeri, la seconda 267, la seconda economica o intermedia 309, la terza 1500.

Il viaggio inaugurale della «Saturnia» si è iniziato con 280 passeggeri in 1.a classe, 320 nelle due seconde, 1030 emigranti in terza.

Come descrivere le prime classi, le sale innumerevoli, i saloni fastosi? Quello delle feste, in stile Luigi XIV, illuminato da una grande cupola a vetri, nobilitato da un grande magnifico ritratto della principessa Giovanna di Savoia, misura da solo 19 metri di lunghezza per 15 di larghezza. V'è una sala da pranzo per 250 commensali, ch'è un prodigio di buon gusto e dimostra quali magnifiche risorse offra lo stile classico trattato con criteri moderni. Vi è una rosticceria nel più puro e più gaio quattrocento toscano. V'è la sala da pranzo della seconda classe che in preziosi pannelli di ceramica riproduce antichi motivi tessili della Dalmazia. Deliziosa. V'è persino una grande piscina, tutta marmi e mosaici, che suscita l'ammirazione degli stranieri, sontuosa e perfetta riproduzione dei bagni pompeiani. E vi sono sale per i bambini, angoli di paradiso. E sale di ginnastica e biblioteche...

V'è tutto. Tutto quello che occorre per rendere lieta e facile e spensierata la breve parentesi marinara dei ricchi passeggeri cosmopoliti.

La classe degli emigranti

L'organizzazione di tutti i servizi è perfetta e abbiamo uditi i passeggeri cosmopoliti lodarla senza restrizione.

Ma quel che i passeggeri cosmopoliti hanno specialmente ammirato — e quello di cui l'Italia fascista deve essere riconoscente alla Compagnia Cosulich — è la sistemazione degli alloggiamenti della terza classe. La classe degli emigranti.

Finalmente, in regime fascista all'emigrante, che va in terra straniera a rappresentare la genialità e la nobiltà e la bontà del lavoro italiano, è stata restituita la sua dignità.

La Compagnia Cosulich lo ha perfettamente inteso e ha dato all'emigrante, sulla «Saturnia», un alloggio degno: spazioso, luminoso, arioso, comodo, decorosissimo. Non più costretta, per l'applicazione del motore a nafta, a caricar carbone, la «Saturnia» aveva guadagnato uno spazio considerevole. Questo spazio è stato destinato a far più grande e più comodo l'alloggio dell'emigrante che ha a sua disposizione sale di lettura, di ricreazione, di riposo: e una biblioteca, dono del Ministero degli Esteri.

Visitando gli alloggi degli emigranti, gli stranieri sono rimasti ammirati. E gli italiani sono stati lieti e orgogliosi di poter iscrivere al loro attivo un altro primato.

Il viaggio

Dovremmo ora parlare del viaggio.

Del nostro viaggio? Troppa presunzione. Del viaggio degli altri? Sarà facile ai lettori immaginare come possa essersi svolto: sopra una nave così bella e perfetta, in un ambiente così ricco, così armonioso, così confortevole. Parlare infine del viaggio dal punto di vista panoramico non è il caso, perchè oggetto di questo scritto è soltanto la «Saturnia».

Una coincidenza piena di buoni auspici

Potremmo ricordare — e lo faremmo volentieri — se lo spazio ce lo consentisse — il magnifico episodio iniziale del viaggio: la fervida, commovente manifestazione che i triestini tributarono alla «Saturnia» in partenza. Tutta Trieste era scesa in porto a salutare la bella nave: la sua bella nave. E in quella occasione Trieste manifestò ancora una volta la sua anima nobilissima e italianissima.

Ci limiteremo a ricordare ai triestini che essi vedranno ritornare in porto la «Saturnia», reduce dal suo primo viaggio vittorioso, il 4 novembre prossimo: anniversario della Vittoria italiana in guerra.

Questa coincidenza non vi sembra, o triestini, piena di significato e piena di buoni auspici per la completa rinascita dei vostri traffici e per il ritorno dell'Italia alla sua gloriosa potenza marinara?

CARLO POMPEI

Entusiastiche accoglienze

alla "Saturnia,, a Marsiglia

MARSIGLIA, 26.

Proveniente da Napoli è giunta ieri la motonave «Saturnia». Il molo al quale essa ha attraccato era gremito di folla che ha accolto la bella nave italiana tra applausi deliranti. A bordo della nave sono saliti subito il R. Console generale on. Barduzzi, il Prefetto del Dipartimento del Rodano, il Segretario del Ministro del commercio Bokanowski signor Champetal, il Presidente della Associazione America-Francia, il Presidente della Associazione Latina, il Presidente della Camera di commercio di Marsiglia e moltissime altre autorità e personalità. Dopo una visita alla nave è stato offerto alle autorità un rinfresco durante il quale l'on. Barduzzi ha pronunziato applaudite parole.

L'on. Barduzzi ha quindi regalato una targa che sarà messa nel punto di maggior ritrovo della nave. Esemplari della targa sono stati offerti alle autorità.

* * *

Ecco il testo del radio-telegramma proveniente dal comandante della motonave *Saturnia* diretto a S. E. Ciano:

Dopo entusiastiche manifestazioni autorità franco-italiane e nostri connazionali lasciamo Marsiglia ore 13.

Tutto procede bene. Ossequi.

Stuparich.

Stagione lirica all'"Alfieri,, di Firenze

FIRENZE, 26. — Sabato sera si è riaperto il Teatro Alfieri per una breve stagione lirica. E' stata rappresentata l'opera *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizzetti. E' uno spettacolo popolare con elementi adeguati. Molto applauditi la protagonista signorina Rita Riva, il tenore Camporese, il baritono G. Marcolini, il basso Vannuccini, e il tenore Nardi. Artisti e maestro, Ermanno Eberstacher, sono stati più volte chiamati al proscenio.

La premiazione del concorso

per la creazione artistica di cravatte

COMO, 25. — Il Principe Ereditario, accompagnato dal prefetto e dalle altre autorità cittadine, ha voluto presenziare nel salone di Villa Olmo, a Como, alla aggiudicazione dei premi del riuscitissimo Concorso Internazionale «Salterio» per la creazione dei disegni artistici per cravatte.

Il senatore Corrado Ricci lesse la relazione aggiudicatrice che, ispirandosi a criteri d'arte ed a necessità ed indole tecnica, assegnava i premi nel modo seguente: 1. premio di lire 20.000 al pittore Aldo Porro di Arzo Valcuvia, perito serico; 2. premio di lire 10.000 alla signorina Maddalena Tranchard, della Scuola Nazionale di Belle Arti di Lione; 3. premio di lire 5.000 ai signori Riccardo e Giocondo Bigamonti di Milano; 4. premio di lire 3.000 alla signora Trusca di Vienna.

La Commissione assegnava inoltre cinque altri premi di lire 2000 e trentasette premi di lire 1000 agli autori dei disegni migliori di diverse nazionalità.

Accuse e discolpe

nell'affare dei fregi di Donatello

FIRENZE, 26. — Mentre la polizia e l'autorità giudiziaria proseguono accuratamente nell'istruttoria per stabilire le varie circostanze in cui avvenne il misterioso furto delle due inestimabili opere di Donatello nella basilica di S. Lorenzo e scoprire gli autori, continua la polemica sui precedenti del furto stesso e sulle responsabilità relative alla custodia del prezioso ambone.

I chiarimenti del comm. Poggi...

Alle affermazioni del sacerdote Piero Rigacci, sacrista della Basilica, risponde il comm. dott. Giovanni Poggi, Sovrintendente delle Gallerie con una lunga lettera nella quale dice: «E' perfettamente vero il contrario di quanto Don Rigacci afferma: il suo consenso allo smontaggio della fodera del pergamo donatelliano fu dato alla presenza dello scrivente, del prof. Soulier e del primo custode delle Cappelle Medicee, Sante Bardelli, in uno degli ultimi giorni di giugno, nella Basilica Laurenziana dopo che io gli ebbi presentato il prof. Soulier ed esposto il di lui desiderio.

In quella mattina montammo insieme sul pergamo, vedemmo che il lavoro di smontare parte della fodera di legno non offriva difficoltà, concordammo che — trattandosi di metter le mani attorno ad un'opera d'arte meritevole di tutti i riguardi — si sarebbe affidato il lavoro al falegname Basilio Rangoni espertissimo e ben conosciuto da don Rigacci per i molti lavori precedentemente eseguiti nella Basilica. Al termine del non breve colloquio ricordo benissimo di avere detto a Don Rigacci che da allora avanti il prof. Soulier si sarebbe rivolto a lui per quanto gli sarebbe occorso. Nessuna obbiezione fu fatta da don Rigacci. Il nome di Mons. Priori non fu da lui nemmeno pronunziato. Se egli avesse avesse fatto delle difficoltà o avesse condizionato il suo consenso all'approvazione di mons. Priore, è ovvio che avrei indirizzato o presentato il prof. Soulier a mons. Giovannini, perchè le difficoltà fossero eliminate. Invece, di lì a poco, il Rangoni pose mano al lavori e fu soltanto qualche giorno dopo il loro inizio che don Rigacci mi pregò di informare mons. Giovannini, il che feci subito con l'«Ufficiale» del 30 giugno. A questa lettera non fu mandata risposta; i lavori furono continuati senza interruzione e nel frattempo il prof. Soulier (che col 1.o di luglio si allontanò da Firenze) si recò due e tre volte sul pergamo per i suoi studi senza trovare mai opposizione alcuna da parte di don Rigacci. Il 9 luglio, come è noto, tutto era riordinato e il pergamo rimesso in ordine. I lavori affidati a persona come il Rangoni che dava tutte le garanzie di capacità, furono sorvegliati dallo scrivente ed eseguiti alla continua presenza del personale addetto alla custodia della Basilica. E' esatto che i pezzi del fregio furono durante il lavoro dati in consegna al primo custode delle cappelle Medicee, che li tenne chiusi in una delle sacrestie delle cappelle. E, venendo alla conclusione, non è affatto vero che chi scrive abbia cercato di addossare ad altri e precisamente a don Rigacci — nota se non altrettanto paziente Cireneo — la responsabilità di aver concesso lo smontatura della fodera lignea del pergamo. Questa responsabilità che non può però estendersi alle «conseguenze dolorose, non previste, non volute, non desiderate da nessuno» come don Rigacci giustamente si esprime nella sua lettera, è tutto della Soprintendenza. Nè don Rigacci, nè mons. Priore ci entrano, nè io sono uso a scansare le responsabilità, una volta assunte. Ho la coscienza di avere affidato il lavoro, per quanto facile, a persona che sapeva compierlo e di aver fatto tutto il possibile per procurarle la buona riuscita. Se ho dovuto insistere nell'affermazione che per tale lavoro avevo ottenuto l'assenso incondizionato di don Rigacci, l'ho fatto non per dividere con lui o con altri la mia responsabilità ma perchè tenevo a dimostrare di avere anche in questo caso agito con la consueta prudenza e correttezza e perchè obbligato dalla intervista pubblicata nel *Secolo* del 12 e ripetuta nella *Nazione* del 13 corr., che voleva far credere il contrario. Non capisco perciò perchè don Rigacci tanto si affanni a respingere una responsabilità che nessuno vuol dargli. La responsabilità sua, come Sacrista della Chiesa, comincia dopo il 9 luglio ed è di duplice natura: il difetto di sorveglianza nella Chiesa che ha reso possibile il furto comunque e da chiunque consumato; ritardo nel denunziarlo perchè dal personale di custodia della Basilica si era già nella seconda metà di luglio notata la mancanza dei pezzi del pergamo e soltanto il 1.o settembre ne fu fatta regolare denunzia alla Soprintendenza. Il che quanto abbia facilitato le indagini della Questura o favorito il recupero del bronzo rubato, ognuno vede. Su questi due punti sarebbe opportuno che don Rigacci — e lui solo può farlo — desse qualche delucidazione, che riuscirebbe certo utile e forse più gradita al pubblico della sua lettera polemica. Mi creda illustre Direttore dev. Giovanni Poggi».

... e la replica del Sacrista

A queste affermazioni il Sacrista della Basilica di S. Lorenzo, don Piero Rigacci risponde: «Le affermazioni della mia lettera sono chiare e precise e non voglio continuare una discussione quando il comm. Poggi ammette solennemente che i lavori fatti al pulpito rimangono sotto la responsabilità della Soprintendenza dei Monumenti. Solamente voglio fare osservare al comm. Poggi qualche cosa relativamente all'accenno che egli fa sulla vigilanza della Chiesa, cercando in questo modo di fuorviare la questione, secondo il suo solito. E' bene che il pubblico sappia che circa la sostituzione della carta sui fregi involati, il personale di vigilanza della Basilica aveva avvertito, dopo qualche giorno del rimontaggio del pulpito, il capo custode Bardelli, quello che aveva avuto in consegna i pezzi smontati o che era in rapporti diretti col Soprintendente comm. Poggi. Il signor Bardelli, che afferma di aver visto rimessi a posto tutti i pezzi, non credette opportuno di riferire ciò ai suoi superiori, rispondendo a chi lo avvertiva con una frase poco parlamentare. Domando ora semplicemente al commend. Poggi: come mai il capo custode Bardelli, che aveva avuto in consegna i pezzi, che afferma di averli veduti ricollocati a posto allorchè seppe dopo qualche giorno dall'impiegato della Basilica Tommaso Ricci della applicazione della carta, non credette opportuno di avvertire il suo superiore comm. Poggi ed attese fino a settembre, quando cioè il sottoscritto, impressionato di non veder compiuto il lavoro, denunziò il fatto e si venne così alla scoprimento del furto. Questo, caro Commendatore, deve indagare, ed allora si vedrà da qual parte è mancata la vigilanza. La vigilanza è mancata, sì, quando si fecero i lavori di smontaggio, è mancata quando, compiuti i lavori, chi aveva il dovere non si curò di verificare con accuratezza che tutto fosse rimesso stabilmente a posto.

Questa è la conseguenza: per 500 anni i pulpiti non furono toccati e nessuno vi pose sopra gli occhi e le mani rapaci. Dopo 500 anni per una selocchezza si espose generosamente al pubblico come erano costruiti i pulpiti e come le diverse parti erano insieme riunite. E avvenne il furto. Il pubblico senza sofisticare col suo buon senso può trarne le conseguenze. Sac. *Piero Rigacci*».

La morte di Giannetto Bastianelli

TUNISI, 23.

Il musicista e critico musicale italiano Giannetto Bastianelli di anni 44, è stato trovato agonizzante nella camera di un albergo. Trasportato all'ospedale è morto senza aver ripreso la conoscenza. Il Tribunale ha ordinato l'autopsia per stabilire la causa della morte misteriosa.

Con vivo dolore apprendiamo la notizia della morte improvvisa e desolata di Giannetto Bastianelli, musicista e critico ancor giovane d'anni e capace di produrre opere anche più originali e pensose di quelle che gli avevano dato tanta rinomanza. Invero, negli ultimi anni, l'attività del Bastianelli si era rallentata, causa le sue malferme condizioni di salute, ma tutti si auguravano di vederlo tornare quanto prima all'agone, pugnace e robusto come ai bei tempi nei quali egli combatteva per la *Fedra* di Ildebrando Pizzetti e per le opere degli autori moderni più rappresentativi.

Il suo libro *La crisi musicale europea* ebbe, invero, una reale importanza nel periodo nel quale venne pubblicato (1911), perchè in esso erano lumeggiati con bravura alcuni dei problemi fondamentali della musica nuova. Non gravato dal pondo di una erudizione da musicologo ricercatore di vetusti documenti, non viziato da preconcetti inflessibili nei riguardi dell'opera in musica, indipendente e pieno di fuoco, il Bastianelli scrisse pagine che anche oggi — passato il periodo delle diatribe su Wagner, Strauss e Debussy — si leggono con profitto ed amore.

Se il suddetto volume, *La crisi musicale europea,* resta il lavoro critico fondamentale del Bastianelli, è pur da notarsi che nelle sue raccolte di studi e articoli (*Musicisti d'oggi e di ieri, L'opera ed altri saggi di teoria musicale ecc.*) c'è molto da lodare ed anche da apprendere. L'onestà dello scrittore appare perfetta e la sua lucidità, come filosofo-esteta, ci colpisce gradevolmente. Il suo stile, dapprima un po' faticoso, si era a mano a mano alleggerito: l'esercizio della critica giornalistica nei grandi quotidiani aveva giovato a rendere più spedita la sua penna e più chiaro il suo modo di esprimersi. Polemista audace e caparbio, egli ebbe, nel corso della sua troppo breve esistenza, aspri dissidi con qualche musicista in voga. Si rammenta ancora la gravissima lotta sostenuta dal Bastianelli con l'orchestra di Bologna, a causa di un articolo nel quale egli aveva criticato l'interpretazione data dal maestro Antonio Guarnieri alla *9.a Sinfonia* di Beethoven. L'orchestra, ligia al suo direttore, insorse contro il critico e gli interdisse l'accesso ai concerti sinfonici. I giornalisti d'Italia andarono a gara nell'offrire al valentissimo confratello, in quella spiacevole circostanza, alte prove di fraternità e di ammirazione.

Dobbiamo al povero Bastianelli il più interessante saggio pubblicato, a tutt'oggi, su Pietro Mascagni. L'illustre autore dell'*Iris* ha avuto vari biografi apologeti e zelatori, ma pochi critici profondi, equanimi e disinvolti: il migliore di essi è stato senza dubbio Giannotto Bastianelli che nel suo volume *Pietro Mascagni* edito dal Ricciardi diciassette anni or sono, ha mostrato di saper definire con straordinaria sagacia i veri caratteri della musica mascagnana, che trae gran forza dagli elementi popolareschi e che, quando arde di passione sensuale schietta, raggiunge sempre un elevato grado di potenza espressiva. E' da rimpiangere che il Bastianelli non abbia ripreso questo suo ottimo studio giovanile, emendandolo di qualche errore e completando con l'analisi delle opere che il Mascagni ha prodotto dal 1910 in poi e cioè dall'*Isabeau* sino al *Piccolo Marat.*

Di Giannetto Bastianelli compositore di musica non giova parlare prolissamente: egli ha lasciato varie *Sonate* per pianoforte e per violino, un *Quartetto per archi e pianoforte,* un *Concerto per due pianoforti* ed altre composizioni stimabili per la dignità della forma e talora, per la buona architettura, ma non genialmente ispirate e neppure così ardimentose come si sarebbe tratti a credere, date le tendenze moderniste dello scrittore.

Comunque, la memoria di Giannotto Bastianelli non si perderà tanto presto. I suoi libri saranno letti e riletti e le teorie estetiche da lui prospettate, avranno l'onore di rinnovate feconde discussioni. Coloro, poi, che ebbero l'occasione di conoscere personalmente lo sventurato artista, ricorderanno a lungo i suoi motti di spirito, le sue bizzarre osservazioni, i suoi giudizi, rapidi e brillantemente temerari, nei quali si palesava l'anima sua di toscano arguto e di esteta intransigente.

A. G.

La stazione della flotta romana

scoperta sul Reno

BERLINO, 24 settembre.

Giunge notizia da Colonia che il direttore del Museo di quella città ha scoperto la stazione della flotta romana del Reno. Si tratta di una altura a circa tre chilometri a sud della mura della Colonia romana.

I romani costrussero il porto dopo la sconfitta riportata nella selva di Teutoburgo per mantenere il possesso della riva sinistra del Reno. Sono stati scoperti resti di caserme tra loro unite da strette viuzze. Vicino alle caserme si è scoperto un grande padiglione unito al fiume da un canale. Molte altre costruzioni sono dotate di termosifoni e anche di un refrigerante costruito in mattoni. Il porto ha servito alla flotta dal 20 Pro al 270 dopo Cristo. Sono state scoperte gran di masse di ceramiche. Sui matt ni si trovano le sigle delle truppe C. A. G. Classis Augusta Germanica, ovvero C. G. P. F. Classis Germanica Pia Fidelis. Molte armi vennero alla luce; e in una caserma si trovò una Minerva di bronzo, con grande elmo, e con lo scudo sul petto con la Medusa. Altri bronzi, smalti e vetri vennero trovati nelle vicinanze. E' stata ritrovata pure una bellissima coppa di argilla decorata con una caccia, un'anfora di bronzo, e maschere da teatro.

"La Fiera Letteraria,,

Il N. 38 della «Fiera Letteraria» del 25 settembre pubblica i seguenti articoli: *Fughe a due voci,* di Umberto Saba — *Cantomila Italiani* di L. Mario Carrera — *Il Diario di Tolstoi,* di Rinaldo Küfferle — *Verità e Poesia,* di Adriano Lualdi — *La ragnatela,* novella di Francesco Chiesa — *Il mercato profano* di *Ramon* di Orio Vergani — *La Sagra di Viggiù,* di G. Edoardo Mottini — *L'edizione Nazionale del Petrarca,* di Arnaldo Fatcati — *Il Longanesi,* di Curzio Malaparte — *Il Teatro del Popolo di Milano,* di Antonio Veretti.

Vari disegni inediti, le solite rubriche dell'Otto volante, delle Novità teatrali, della Passegna della stampa e dei Libri della Settimana e un notiziario di lettere, arti e teatri assai nutriti e interessanti completano questo numero del grande settimanale letterario.

CRONACA DI ROMA

La prossima demolizione del ricovero dei Cerchi
ed un preciso programma per l'accattonaggio ed i "senza tetto,,

Un vecchio professore di latino

Discussioni

La mammina ed il suo bimbo

Tra un mese quella vecchia e triste cosa ch'è il ricovero di piazza dei Cerchi comincierà a cadere rapidamente sotto i colpi del piccone.

Non dedicheremo al ricovero neppure poche di quelle righe che si usa scrivere in analoghe circostanze. E' così viva la sodisfazione per la soppressione degli indecenti capannoni che facciamo volentieri a meno di tessere l'elogio funebre a quel che pur è ancora un angolo di «folklore».

Tra le molte opere con le quali si celebrerà fascisticamente il sesto annuale della Marcia su Roma questa che annunciamo non sarà per significato morale minore delle altre in quanto rappresenta la fine d'un sistema di carità che doveva ben avvilire coloro che la prodigavano.

Ci sarebbero da narrare molte cose a proposito del ricovero dei Cerchi e ci sarebbe specialmente da passare in rivista quella schiera di naufraghi della vita che sulle brande dei capannoni trova riposo e ristoro.

C'è un po' di tutto: a volerli interrogare separatamente si troverebbe materia per mettere insieme una collana di romanzi e di avventure da far impallidire il più fantasioso scrittore.

Vicino alla figura sordida del tipico accattone potrete trovare un bel tipo di vecchio dai grandi baffi bianchi e con un filo di luce negli occhi che nè gli anni nè le sofferenze hanno potuto spegnere. Se cercate bene sentirete qualcuno che sa parlarvi in quattro o cinque lingue, qualcuno che sa piantare perfettamente a proposito in una chiacchierata di duecento parole un paio di distici virgiliani od una massima di Seneca.

Ma troverete certo anche chi non sa più quasi parlare e che si accontenta di rispondere con un monosillabo o con un cenno del capo.

Chi sono dunque i ricoverati di piazza dei Cerchi? Gente perduta o gente disgraziata?

Ardua è la risposta. Forse sono l'una e l'altra cosa. Sono un po' tutto perchè vengono da ogni parte, perchè la miseria è la più terribile livellatrice di anime e di corpi.

Certo è gente che ha bisogno di qualcuno che s'occupi di loro, che sappia discendere sino alla loro disgrazia.

Ma ci sono anche le donne... Peggio ancora che non gli uomini. Sono povere cose che tutto hanno perduto e che perfino nella voce non hanno più quell'inflessione che distingue i due sessi.

C'è tra esse, oggi, sola eccezione: una ragazza ed un bimbo di questa. Un piccolo fiore, dai capelli biondi, che fa troppo doloroso contrasto con l'ambiente e coloro che l'abitano.

Dunque miseria dappertutto: nelle persone e nelle cose. Nelle mura, nel tetto, nel selciato che fa da pavimento al ricovero, nelle brande, nelle coperte.

Bisogna entrarci nel ricovero quando non c'è quasi nessuno per aver la sensazione giusta di quella duplice fila di brande chiuse, ricoperte da un drappo come se fossero catafalchi. Bisogna rimanerci qualche po' di tempo per uscir poi con un gran senso di accorata sofferenza.

Ma questa, ricordatelo bene, era la carità che sapeva fare la democrazia ed i suoi compari i quali in amorosa combutta sulle piazze per cinquant'anni hanno agitato al vento le mirabolanti bandiere dell'eguaglianza e della libertà.

— Tutti siamo fratelli. Noi combattiamo per il popolo e per la sua redenzione... E mandava i senza tetto, i più miserabili a dormire sulle brande d'un ricovero-capannone dove per pavimento c'è il selciato.

Già: il selciato perchè il ricordo della strada fosse sempre ben vivo negli occhi di coloro che debbono battere i marciapiedi e le vie alla ricerca d'un po' di pane e d'un piatto di minestra.

Sembra nulla questo fatto ed è invece tutto. Non c'era per gli accattoni una casa ma un luogo dove in sussiego si faceva loro l'elemosina.

Nulla naturalmente che potesse servire a sottrarre alla strada i mendicanti, nulla che permettesse loro di vivere con un filo di dignità e con la sensazione di guadagnare sia pure in parte il pane quotidiano.

Ora il ricovero dei Cerchi, tipica espressione della carità democratica, scompare sotto i colpi del piccone fascista.

Benedetto piccone che serve a cancellare una miriade di brutte cose ed a farci dimenticare un periodo di vita.

Cadranno i capannoni e, nello stesso modo che in pochi mesi si è saputo creare quel formidabile Ente ch'è l'opera per la protezione della maternità e dell'infanzia, sorgerà certo una istituzione che risolverà i molti problemi per l'assistenza ai vecchi e che eliminerà per sempre l'accattonaggio.

A proposito del quale ci piace affermare che già molto e molto si è fatto tanto che sarebbe inutile opera porsi oggi alla ricerca delle centinaia di persone che sino a qualche anno fa dormivano alla notte negli androni di alcuni palazzi o sotto i portici di qualche chiesa. Come invano si cercherebbero le schiere di mendicanti che si affollavano là dove affluivano gli stranieri o che perseguitavano i passanti nelle piazze e nelle vie più affollate.

L'accattonaggio che è in via di guarigione sarà eliminato del tutto fra qualche mese.

Sarà creato un ricovero o molti ricoveri dove i senza-tetto, gli straccioni, i mendicanti che non mancano mai così nelle piccole che nelle grandi città, troveranno asilo e conforto.

Bisogna tornare ad educarli: è necessario che essi lavorino per ritrovare nel lavoro la dignità del vivere, è necessario amarli e far breccia nel loro cuore che purtroppo è indurito nella sofferenza.

Vivranno non come i lebbrosi o gli appestati rifuggiti da tutti ma come coloro che per aver avuto avversa la fortuna trovano presso i loro simili la possibilità di vivere senza amarezza gli ultimi anni di loro vita e l'infinito conforto di morire in pace.

DOVE HA SEDE IL RICOVERO

Erbaggi e frutta venduti
direttamente dall'Ufficio Annona

Ieri mattina nei mercati di piazza Vittorio Emanuele piazza Campo dei Fiori, piazza Principe di Napoli, l'Ufficio Annona ha iniziato la vendita diretta degli erbaggi e delle frutta a prezzi notevolmente più bassi di quelli del calmiere.

Stamane la vendita diretta è continuata nei mercati di piazza S. Cosimato, piazza dell'Unità, viale Giulio Cesare, via Tito Speri (piazza d'Armi) e domani mattina comincerà in quelli di via Pacini, Madonna dei Monti, via Orvieto, via degli Osci.

Questo sistema di vendita, come quello che abolisce intermediari, bagarini e rivenditori, quando sarà effettuato in tutti i mercati e mercatini, rappresenterà un vero e proprio vantaggio per i consumatori e specialmente per quelli più modesti.

Basta confrontare i prezzi praticati dai nuovi spacci dell'Ufficio Annona con quelli praticati dai rivenditori.

Prezzi praticati dai nuovi spacci: Moscato L. 2,80 il chilo, cipolle L. 0,60 il chilo, pesche da L. 2 a 2,60 il chilo, uva a L. 0,90 il chilo, mele cotogne a L. 1,60 chilo. Mele ranette a L. 1.70 il chilo. Fichi d'india a L. 0.80 il chilo. Uva fragola a L. 0.90 il chilo.

Fagioletti: L. 1.00 il chilo; broccoletti di rapa L. 0.60 il mazzo; peperoni 0.20 cent. ciascuno.

Prezzi praticati dai rivenditori:

Moscato L. 3; cipolle L. 0.80; pesche da L. 2.80 a 3.50; uva L. 1.20 a 1.30; mele cotogne L. 2; mele ranette L. 2; fichi d'india L. 1; uva fragola L. 1.20; fagioletti L. 1.50; broccoletti di rapa 0.80 il mazzo; peperoni da L. 0.25 a L. 0.35 ciascuno.

Che cosa avverrà coll'andar del tempo? Questo semplicemente: che i rivenditori, se vorranno vendere la loro merce, saranno costretti a contentarsi di guadagni onesti o almeno a non vendere a prezzi sfacciatamente superiori a quelli stabiliti dall'Ufficio Annona per suoi spacci.

Inoltre i consumatori avranno un altro vantaggio quello di comprare degli erbaggi e della frutta che, essendo trasportati a mezzo di autocarri dai mercati generali ai mercati e mercatini rionali, non saranno passati per mille mani.

L'igiene non riceverà certo offese dall'ufficio annona: banchi di vendita fatti costruire da questo ufficio sono decorosissimi e verranno sempre puliti accuratamente: sono di pik-spain lunghi un paio di metri; una tenda bianca, a righe rosse, li ripara. I commessi del Governatorato, incaricati della vendita in questi spacci, indossano un camice di fustagno turchino ed hanno in capo un berretto di tela dello stesso colore.

Adoperano, per pesare, bilancie d'onestà garantita.

I trasferimento del mercato del pesce

Il pesce si vende da questa mattina, ai Mercati Generali; è in un padiglione che riguardo all'igiene nulla lascia davvero e desiderare.

Quello del pesce, come tutti quelli costruiti recentemente in via Ostiense, è un mercato spazioso, fornito di un trigorifero modernissimo.

Come si è fatto per gli erbaggi sappiano che il Consorzio dei Commissionari, che è sotto il controllo del Comitato Annonario, istituirà presto la vendita diretta del pesce nei mercatini.

Da oggi, dunque, il vecchio mercato di S. Teodoro, è chiuso.

400 appartamenti saranno assegnati
il 28 ottobre agli impiegati dello Stato

Si assicura che il 28 ottobre p. v. in ricorrenza del V anniversario della «Marcia su Roma» saranno assegnati circa 400 appartamenti dell'Istituto Cooperativo Romano per le case dei funzionari statali residenti a Roma.

Tali appartamenti sono posti nel quartiere di piazza Verbano.

Il 21 aprile dell'anno prossimo, verranno poi assegnati altri 200 appartamenti dall'Istituto Nazionale delle Case degli Impiegati, del quale è presidente il senatore Mosconi.

La Scuola Pre-militare automobilistica

Il Comando della X Zona M. V. S. N. comunica:

Nel prossimo ottobre avrà inizio presso il Comando della X Zona M. V. S. N. e per cura del Comando stesso un corso automobilistico pre-militare gratuito.

Vi potranno essere ammessi:

1) Tutti i giovani che abbiano appena compiuto il 18.mo anno di età e che pertanto debbano ancora compiere il servizio militare;

2) i militi che debbano ancora compiere il servizio militare;

3) nella proporzione di un decimo degli iscritti, gli appartenenti alla M. V. S. N. che abbiano già assolto gli obblighi di leva.

Il corso si svolgerà in due anni: primo anno corso teorico; secondo anno corso pratico.

Alla fine del corso sarà rilasciato all'allievo idoneo un patentino pre-militare per facilitare l'arruolamento del titolare nella specialità automobilistica all'atto della chiamata alle armi.

Le lezioni si svolgeranno per il primo corso nei giorni festivi e in ore serali di alcuni giorni feriali.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Pre-Militare della 112.a Legione, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 20 a cominciare dal 1. ottobre, presentando i seguenti documenti: 1) fede di nascita in carta semplice; 2) due fotografie per tessera.

Ancora di una pretesa incriminazione

Riceviamo:

«In una lettera pubblicata nella Tribuna di ieri, n. 229, dei nominati avv.ti David e Roberto Ascarelli, con studio in Piazza di Spagna n. 52, si dichiara che nella causa a carico di Lutwak con Ordinanza Presidenziale era stata lasciata facoltà alle parti per la mia incriminazione. Ripeto che tutto ciò non risulta conforme al vero e ne fanno fede il 6.o verbale d'udienza del 20-6-1927 (V), che esibisco, ed illustri avvocati che assistevano all'udienza stessa.

«*Lucio Santoro*».

D'altra parte gli avv. Ascarelli ci esibiscono un processo verbale di dibattimento nel quale si dice:

«Il Tribunale ecc., osservato che la accusa offre tutti gli elementi sufficienti per la discussione, facendo salvo alle parti il diritto ed azione in esito al giudizio, ecc. ecc. ordina la prosecuzione della causa ...».

Infine il signor Lutwak vuole si sappia che con sentenza del 25 giugno egli è stato assolto per non aver commesso il fatto. E che in diritto la sentenza dice precisamente che la dimostrazione documentale offerta dal pervenuto «convengono pienamente della completa innocenza e della perfetta correttezza del Lutwak».

Et de hoc satis.

Bambino morso da un cavallo

Ieri mattina il bambino Natale Gino, di Tommaso, di anni 9, romano, abitante in via Tuscolana n. 27 ha ricevuto un terribile morso dal cavallo di certa «Chiarina» non meglio identificata.

I sanitari di servizio all'ospedale di S. Giovanni, riscontratogli contusione escoriata alla regione mammellaria

Veli rosei o veli neri?

Il sipario calava, ier sera a mezzanotte, all'Argentina, in un silenzio di ammirazione, ma anche, e soprattutto, di smarrito sgomento.

Un colpo di rivoltella aveva dato l'ultimo tocco a quel «ritratto d'uomo» così aspramente disegnato da Lucio d'Ambra con una crudità di linee che se risponde artisticamente ad una maniera che ha validi ed inoppugnabili sostenitori, scientificamente deforma d'assai la realtà.

Di colpi di rivoltella che scoppiano all'annuncio del così detto «morbo fatale» purtroppo, se non la scena, la vita che ne offre e ce ne ha offerti abbastanza! Ma se è bello che l'arte ravvivi la dolorosità di certi problemi per l'indifferente felice che se ne dimentica, non è giusto che l'artista perpetui un errore scientifico che ha cagionato e cagiona tuttora tante lacrime, tante disperazioni, tante tragedie. Claudio, figlio di madre tubercolosa e di padre sanissimo, cresce in mezzo a tutti i bene intesi agi di una vita igienicamente perfetta. Con la madre non ha vissuto, perchè essa morì lontana quando egli aveva quattro mesi. Il ragazzo cresce con le spalle quadrate e le gote color di rosa, è fiero, aitante e robusto come il padre, ma è un predestinato alla consunzione, alla rovina fisica, alla morte precoce! E via! Non è vero! La vita è triste, ma non così implacabilmente dolorosa come ce la disegna l'artista! Il germe della tubercolosi non si eredita — questo lo sanno ormai anche i fanciulli — e delle due l'una: o Claudio non è affatto malato, o se mai, non deve ringraziarne la madre, ma quel suo macabro amico principe che semina ovunque aforismi e bacilli, paradossi e colpi di tosse, e che quella imprudente Granduchessa russa non esita a portarsi a spasso in automobile chiusa quantunque la sua vicinanza sia più pericolosa di quella della bomba carica.

Il nostro Maraini, il magnifico rifugio di Olgiate Olona che tanti fanciulli ha cresciuto sani, rosei, robusti e veramente salvati da una triste fatalità non di eredità ma di contagio che li avrebbe attesi fra le infette pareti domestiche, stanno a provare questa verità. No, la vita non è così implacabilmente spietata! E la redenzione fisica dei figli dei tubercolosi non è uno dei tanti veli rosei del dott. Mauri, ma una consolante realtà di tutti i minuti! E quello che noi vogliamo oggi squarciare è invece il velo nero che ha per un momento oscurato lo sguardo di un artista di cuore e di ingegno che ha una volta tanto calunniato la vita!

Dott. ELENA FAMBRI

Il gen. Varini dal Prefetto

Il Comandante della X Zona della Milizia V. S. N. Luogotenente generale Varini gr. uff. Ettore accompagnato dal suo Capo di S. M. si è recato a visitare il nuovo Prefetto della Provincia di Roma, il quale ha già cortesemente restituito la visita al Generale Varini.

I Consoli Comandanti le Legioni della Provincia di Roma e cioè della 112. (Roma) 114. (Tivoli) 117. (Civitavecchia) e 118. (Velletri) hanno anche essi fatto visita al nuovo Prefetto.

I combattenti dell' "American Legion,,
arriveranno martedì sera

Domani sera 27 alle ore 21 arriveranno provenienti da Pisa, ove sono stati ricevuti da S. M. il Re, alla stazione di Termini gli ex-combattenti della American Legion, che vengono a Roma in visita ufficiale.

Alla stazione saranno a riceverli tutte le autorità, il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti e le Associazioni patriottiche cittadine.

La presidenza della Federazione provinciale e della Sezione romana Combattenti, fa vivissimo appello a tutti gli ex-combattenti di Roma perchè si trovino alle ore 21.30 alla stazione di Termini per salutare gli ospiti.

Cinque feriti per un grave incidente motociclistico

Il sig. Roberto Capocci, del fu Giovanbattista, di anni 48, romano, impiegato presso la Banca Nazionale di Credito, abitante in via Tor de' Specchi, 24, alle 11,40 di ieri, percorreva in motocicletta via Montanara. Giunto all'altezza della farmacia «Marchetti» si è trovato improvvisamente davanti un carro che sbarrava la stretta via. Ha frenato bruscamente la macchina la quale, però, essendo il suolo bagnato, dopo aver slittato è andata ad investire quattro persone.

Lo stesso Capocci, cadendo, si è ferito gravemente e ferite di una certa gravità ha riportato la bambina Eugenia Francescangeli, di Emidio, di anni 9, abitante in via Monte Savello n. 76.

Gli altri tre investiti sono un bimbetto di appena 16 mesi, Mario Gigli, e due uomini: Taddeo Felice di anni 37, da Masullas, abitante in via Bocca della Verità n. 124 e Vigifetti Alessio, di anni 28, da Olvito (Frosinone) qui di passaggio.

Tutti i feriti sono stati trasportati all'ospedale della Consolazione ed ecco i referti dei sanitari di servizio: Eugenio Francescangeli, ferita lacero-contusa alla fronte con probabile frattura dell'osso frontale, trattenuta in osservazione; Gigli Mario, escoriazioni alla coscia sinistra e contusioni escoriate, guaribile in 7 giorni; Taddeo Felice, contusione escoriata e ferita lacero contusa all'orecchio sinistro, guaribile in 8 giorni.

Nello stesso ospedale si trova in osservazione il Capocci.

Sconosciuto schiacciato
dal treno

Questa mattina, potevano essere le ore 6.30, quando tra Colonna e Ciampino, nei pressi del casello n. 19, veniva rinvenuto sui binari della linea ferroviaria Roma-Napoli, il cadavere orribilmente straziato di un individuo che non si è ancora riusciti ad identificare.

Non si sa neppure se lo sconosciuto sia stato sorpreso dal direttissimo n. 98, (il treno che lo ha schiacciato), o se, deciso a togliersi la vita, si sia adraiato sui binari.

I carabinieri della Compagnia suburbana, provveduti a far piantonare i miseri resti dell'infelice, hanno disposto attive indagini.

La linea tramviaria 51

L'Azienda Tramvie e Autobus del Governatorato comunica:

A partire dall'8 ottobre p. v. sarà istituita una nuova linea tramviaria che prenderà il n. 51 e si svolgerà sul seguente percorso:

Piazza delle Carrette, Via Alessandrina, Foro Traiano, Via di S. Eufemia, Via Cesare Battisti, Via del Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele, Largo Argentina, Via Arenula, Ponte Garibaldi Lungotevere Cenci, Pierleoni, Marmorata, Via Marmorata e sui nuovi impianti tramviari in Via Asinio Pollione, Via di S. Melania, sino a *Piazza Grande* (Aventino).

Al ritorno sarà seguito l'itinerario inverso tranne nel tratto fra il Foro Traiano e Piazza delle Carrette nel quale sarà seguita la Via Cremona invece della Via Alessandrina.

Le vetture della nuova linea saranno contraddistinte con normali tabelle indicatrici portanti il n. 51 e la scritta: *Piazza delle Carrette* — Largo Argentina — Lungotevere Cenci — *Aventino*.

Sulla linea 51 varranno le normali tariffe tramviarie a partire dal 1. novembre p. v. saranno emessi abbonamenti, alle condizioni vigenti per le altre linee.

L'attività scientifica, economica e politica
nei Congressi internazionali

Il sen. Corbino, il prof. Corrado Gini, gli on. Gabbi e Mauro, l'ing. Civita, i prof. Graziani e Gaddi, Italo Minunni e il col. ing. Rabbeno trattano esaurientemente nel fascicolo odierno dell'autorevole Rivista *Echi e Commenti* sulla attività degli importanti ultimi Congressi internazionali.

Il sen. Loria, Giacomo di Giacomo, gli on. Faelli, Meda, Egilberto Martire, la Medaglia d'oro Fantini, Darioski, Corradi, Sacchetti e Francesco Paoloni.

Il prof. Virgilii, Gossi di Vienna, Possenti e Arturo di Castelnuovo scrivono di politica, economia e finanza.

La rubrica *Suolo e Sottosuolo* ha importanti articoli dell'on. Fontana, Germani, Montemurri, Massimo di Frassineto, e Francesco Savelli completata da un ricco notiziario.

Il Consigliere d'Appello prof. Renda commenta il nuovo Codice penale.

I generali Sailer, Rocca e Vincenzotti scrivono di Problemi militari.

Ricca ed esauriente al solito la rubrica Italia nella stampa estera e nella stampa mondiale.

"Toto,, ha finalmente una compagna

L'elefante nella gabbia appena sbarcata dal piroscafo

Da oggi la solitudine di Toto è finita. L'irascibile pachiderma ha finalmente un compagno; anzi una compagna per allietargli le ore della captività. E per giunta, di stile superbo: alta due metri, ben pasciuta tanto da pesare tre tonnellate, bellissima. Una pachiderma capace dunque di... far girare la testa ad un elefante intraprendente. Ma Toto ha ormai l'età della ragione; e auguriamoci che le moine della sua giovane compagna non gliela faccian perdere... la ragione.

Ha vent'anni la nuova ospite del nostro Zoologico; ed è piena di vita.

E' stata imbarcata a Porto Said; ma poco dopo l'inizio del viaggio, quantunque stretta nella gabbia e assicurata da pesanti catene, ha incominciato a dare in ismanie tanto da ferirsi ad un malleolo per quanto leggermente, con gli anelli di una di esse.

Si era recato ad incontrarla a Napoli l'attivo direttore del Zoologico dottor Crudi — il nuovo esemplare costa 45.000 lire! — e l'ha accompagnata a Roma, ov'è sbarcata questa mattina alle ore 10.

La superba elefantessa — acquistata dalla Ditta Champmann — ha viaggiato insieme ad altre bestie destinate al giardino stesso — cinque leopardi, un gattopardo, un ghetardo, tre iene, due sciacalli, otto grosse scimmie di razze diverse, una gazzella; e poi due struzzi, un'aquila, un avvoltoio e altri vari uccelli esotici.

Il viaggio è stato però alquanto movimentato: oltre l'incidente occorso alla nostra ospite, una iena ha provocato del panico fra i passeggeri del piroscafo per una sua, diremo così scappatella. Mentre il personale adibito alla custodia di codesto prezioso carico — parte del quale è stato donato dal Governatore della Somalia — la iena ha occupato il suo tempo nel rosicchiare le spranghe della gabbia entro cui era rinchiusa; e aperto un varco, ha misurato in lungo e in largo la capacità della nave che la trasportava, causando un fuggi-fuggi generale, grida di spavento e relativi svenimenti fra le signore che tornavano in patria, fortunatamente a capo dei guardiani era stato posto un coraggioso custode del Giardino Zoologico di Roma — il bravo Sbornicchia — che era stato inviato in Africa per accompagnare fra noi il nuovo materiale zoologico acquistato o donato.

Lo Sbornicchia per nulla impressionato dalla... scorribanda della iena ribelle, la inseguiva da prora a poppa e con l'aiuto dell'ufficiale macchinista Vena e del marinaio Franno, riusciva finalmente a catturarla nella drammatica [illegible] gettandole un laccio al collo, prima che i denti della belva, inferocita dall'inseguimento, squarciassero le carni dei malcapitati naviganti.

Oggi anch'essa è a Roma con la avvenente sposa di Toto; e fa parte ormai del ricco materiale del nostro magnifico Giardino Zoologico; di quel materiale che una *guigne* impressionante ha per breve tempo assottigliato nella famiglia dei pachidermi specialmente.

L'autunno a Montecatini
Grande e brillante concorso

Riceviamo da Montecatini:

Dopo i clamori della grande stagione estiva e della *Festa della Reginetta* delle acque; Montecatini ha assunto l'aspetto della grande villeggiatura. Gli Alberghi sono tuttora affollati, ma di clientela nuova, famigliare; gli Stabilimenti sono animatissimi di eleganti signore e signorine che rallegrano l'ambiente; il Tennis è frequentatissimo. E' la clientela di Viareggio, di Vallombrosa, di Villa d'Este che si riversa a Montecatini, il grande giardino della bella Toscana, dove l'autunno è meraviglioso.

Il *Grand Hôtel & La Pace*, coi suoi magnifici saloni, verande e terrazze colle sue belle camere tranquille, tutte esposte verso giardino, offre una residenza autunnale signorile e distinta. Come gli Stabilimenti di cura, il *Grand Hôtel & La Pace* resterà fino al 30 novembre. Ecco la lista degli ultimi arrivati, e molti arrivi di notabilità cosmopolite si annunziano pel prossimo mese di ottobre.

Principessa Livia Borghese, principessa Angela Borghese, donna Franca Florio, baronessa Stefania Pajno, marchesa Maria Teresa Di Montallegro, signora Anna Chierchia Tapani, Mrs. Myrthe Macomber, principessa Olga Radziwill, principessa Isabella Colonna di Stigliano, contessa Fustena Franciska Zielinska, contessina Maria Amelia Zielinska contessina Maria Lucia Zielinska contessa Francis R. Massiglia, signorina Margherita Nahum, Mrs. Florence Fairfax on. sen. Pasquale Libertini, S. E. Enrico Arlotta, S. E. Enrico De Nicola, conte on. Giuseppe Paroncelli, principe Flavio Borghese, Conte Alberto Castelbarco Albani, Mr. Stanley Mitchell, conte Adam Potocki, marchese Ottavio De Piccolellis, principe Marcantonio Colonna, barone Mario Compagna, principe Giuseppe Ruffo, Mr. Edwards F. Concklin, S. E. Giovanni De Michelis e signora, gr. uff. Alfredo Stagni e famiglia, S. E. marchese e marchesa della Torretta.

Si riduce in fin di vita cadendo da un muro

Mentre dormiva sul muraglione del Lungotevere Anguillara, certo Cipolla Amilcare, del fu Carlo, da Vallecorsa (Frosinone), è caduto dall'altezza di cinque metri producendosi contusioni, escoriazioni e probabile frattura della 12. vertebra dorsale.

E' stato trasportato alla Consolazione. E' in pericolo di vita.

Ciambella senza buco

Sebastiano Marocco, di Pietro, nato nel '99, abitante in via Sistina n. 84, ha rubato 15 lire alla signora Patricca Evelina e si è fatto arrestare.

La morte di uno dei combattenti bresciani
ricoverato al Policlinico

Questa mattina, alle ore 7.30, al Policlinico, il combattente bresciano Picselli Pietro, uno dei feriti nello scontro ferroviario dello Scalo Tibertino, è morto in seguito a peritonite traumatica.

A cura dell'Associazione Nazionale dei Combattenti la salma del Picselli è stata deposta in una camera ardente nei locali dell'Istituto di Medicina Legale. Veglia la salma una guardia d'onore di ex combattenti e di fascisti romani.

I funerali avranno luogo in forma solenne martedì 27, alle ore 10.30, ed il feretro, accompagnato alla stazione di Termini, sarà fatto proseguire per Brescia.

* * *

La Federazione dell'Urbe comunica:

«Domani martedì alle ore 11 avranno luogo i funerali del camerata di Brescia vittima del disastro ferroviario di Portonaccio. I fiduciari di tutti i Gruppi urbani sono invitati a parteciparvi con il labaro e una rappresentanza in camicia nera.

L'adunata è indetta per le ore 10.30 precise sul Viale dell'Università di fronte alla Morgue del Policlinico.

Una raffica minaccia di colar a picco "La Fortuna" nelle acque di Anzio

Il cutter «La Fortuna» del compartimento marittimo di Napoli, proveniente da Civitavecchia con un carico di circa 70 tonnellate di cemento, a bordo del quale si trovavano il capitano e proprietario Vincenzo Rucco e cinque marinai, tutti da Procida, navigava ieri nelle acque di Anzio, agitate da un forte vento di scirocco.

Lo stato del mare non avrebbe menomamente preoccupato i bravi marinai se una raffica non si fosse abbattuta sul «cutter» spezzandone l'albero in quattro parti.

Privo della velatura il bastimento rimase in balìa delle onde.

I marinai che erano a bordo di due bilancelle, che stavano per entrare in porto, accortisi che «La Fortuna» era in pericolo, manovrarono in modo da accostarlesi con le loro barche. Intendevano trarre a rimorchio il bastimento; e per un po' vi riuscirono.

Giunse il momento però, in cui gli uomini delle bilancelle, a causa del mal tempo imperversante, dovettero pensare ai casi loro. Furono costretti a ritirare il cavo che univa le loro barche al «cutter».

Fortunatamente a rimorchiare «La Fortuna» ed a trarla in porto giunse il rimorchiatore «Granatiere Ugo» comandato dal cap. Andreani del poligono di artiglieria di Nettuno e su cui era salito il cav. Gilberto Spezialetti, comandante del porto di Anzio.

Saluto a "Ghetanaccio,,

Noi cronisti, giovani e vecchi, ti salutiamo Ghetanaccio che, scossa la polvere d'un secolo, sei tornato in vita per parlarci il fresco e genuino dialetto dei romani.

Ti son compagni alcuni dei nostri migliori camerati: Trilussa, Ciprelli, Tonetti, Durantini, Pizzicaria e questo significa che la tua nuova vita non sarà grama. Soprattutto non sarà grama perchè tu non hai preso a parlare secondo lo scocciante stile di coloro che si è soliti chiamare geniali poeti romaneschi, ma secondo parlano le donne di Trastevere e i popolani dei Monti.

Non c'è trucco insomma e tanto meno mistificazione, cose pericolose in regime di così ferrea vigilanza sulla genuinità delle cose.

Ma è ora di dire chi tu sei stato.

Gaetano Santangelo, conosciuto col nomignolo di Ghetanaccio, era un burattinaio che visse in Roma tra la fine del 1700 e il cominciare del 1800.

Nato in Borgo Vecchio, all'ombra della gran cupola, da una coppia di genitori che stavano a quattrini come sant'Onofrio a calzoni, egli andava girando per la città, recandosi alle spalle un castello di legno, o, come si dice, un casotto, nel quale, con certi mostricciattoli, che si fabbricava da se stesso, dava in piazza le sue rappresentazioni.

Il popolo stava ad ascoltarlo a bocca spalancata.

Egli sapeva imitare tutte le voci, non che degli uomini, ma anche degli animali; sapeva recitare tutti i dialetti, sapeva parodiare tutti i linguaggi, sapeva trovare in ogni cosa il lato ridicolo; se fingeva di piangere, il suo pianto pareva vero; se rideva, bisognava rider con lui.

Ma ciò che soprattutto lo rendeva gradito erano le satire, le arguzie e le facezie che gli germogliavano sulle labbra, senza che l'una aspettasse l'altra. Con queste droghe egli condiva le sue commediole, che componeva da se stesso e recitava a *soggetto*, desumendone gli argomenti da scandali o da pettegolezzi, che gli venivano raccontati, o da fatti di cui egli stesso era stato testimonio e, spesse volte, anche parte.

Il suo casotto era una gogna, sulla quale egli metteva in ridicolo ogni sorta di persone.

Nessuno, che avesse un debito da pagare al popolo, poteva sottrarsi alla sua mordacità, nemmeno il Governo, contro il quale lanciava spessissimo le sue satire, senza curarsi del danno che glie ne potesse sopravvenire.

Lo menavano in prigione? Egli ci andava volentierissimo, pur di levarsi il ruzzo dal capo.

Oggi però, Ghetanaccio, tu non hai più bisogno di dir male di coloro che sopraffacevano il povero popolo per la semplice ragione che il popolo non è più povero e chi ha voglia di lavorare vive senza troppe preoccupazioni.

Avrai però da dire tante altre cose e soprattutto belle e buone cose.

Il compito quindi non è difficile.

Ad ogni modo i migliori auguri, Ghetanaccio, per te ed i tuoi compagni.

Ventun persone leggermente ferite
in un incidente tramviario

Alle ore 19,30 di ieri sera la vettura tramviaria n. 44 della Società «Castelli Romani» proveniente dalle Capannelle, si fermava al bivio omonimo.

Il conducente Cruciani Amedeo, del fu Claudio, nato a Roma nel 1880, abitante in via San Giovanni in Laterano, 87, che guidava la vettura tramviaria n. 857 del Governatorato, la quale seguiva a breve distanza la prima, evidentemente distratto, non si accorgeva del tram fermo al bivio. Naturalmente il tram del Governatorato andava a cozzare con violenza contro quello dei «Castelli Romani».

Nell'urto rimanevano ferite, per fortuna lievemente, ben 21 persone, le quali, all'ospedale di San Giovanni venivano giudicate tutte guaribili in pochi giorni: De Placidi Benedetto, guaribile in 8 giorni; Marconi Giovanni, abitante in via Orvieto 25, in 8 giorni; Paolessi Luigia, abitante in via Cimarosa 1, in 4 giorni; Ferrari Libero, abitante in via Volterra 22, in 4 giorni; Tosoni Libero, in 10 giorni; Agliotti Umberto, abitante in via Leutari 21, in 8 giorni; Tinozzi Aristide, abitante in via Flaminia 275, in 7 giorni; Napoleoni Enrico, abitante in via dei Sardi 18, in 6 giorni; De Gasparis Romeo, abitante in via Leopoldo 26, in 7 giorni; Mazzocchi Vincenzo, abitante in via Cavour 179, in 8 giorni; Lodi Artemio, abitante in via Madonna dei Monti 72, in 8 giorni; Marconi, abitante in via Orvieto 25, in 7 giorni; Fiorelli Eugenio, abitante in via Monte Giordano 17, in 10 giorni; Bossi Melchiade, in 7 giorni; Fanelli Giacinto, abitante in via Conte Rosso 24, in 4 giorni; Palombi Alberto, abitante in piazza Madonna dei Monti 6, in 6 giorni; Marinucci Umberto, abitante in via Roma Libera 76, in 6 giorni; Fiorilli Mario, abitante in via Monte Giordano 7, in 8 giorni; Ricci Antonio, abitante in piazza San Pietro 34, in 4 giorni; Pierini Clelia, abitante in via Francesco Caracciolo 26, in 8 giorni; Gagliardi Ennio, abitante in via Ezio, in 4 giorni.

La temperatura: 26,4

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 26.4.

Ieri ha oscillato tra 19 e 28.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia.

Moncalieri 21 e 12 — Milano 27 e 14 — Genova 23 e 17 — Venezia 28 e 16 — Firenze 29 e 16 — Ancona 22 e 20 — Lecce 35 e 22 — Foggia 35 e 20 — Napoli 29 e 21 — Cagliari 27 e 21 — Palermo 37 e 17 — Bari 36 e 21 — Catania 34 e 23 — Trieste 20 e 12 — Trento 22 e 12.

"Roma„ batte "Livorno„ 2 a 0

L'inizio del campionato è stato felice per la squadra del *Roma* che dopo un primo tempo incolore e svogliato ha nella ripresa serrato le fila e dominato senza quasi interruzioni il team labronico. Con questo non vogliamo però dire che i giallo-rossi abbiano giuocato sempre bene.

La prima linea ha avuto, come al solito, i suoi migliori elementi in Chini e Ziroli che hanno compiuto delle centrate di rara precisione, buono, sebbene ancora poco affiatato coi compagni, il giuoco di Fasanelli, mediocre quello di Cappa, alternante fasi belle con pause preoccupanti ed errori grossolani quello di Buscioh. Il centro attacco romano ottimo nell'incunearsi fra le maglie della difesa avversaria ha dei difetti di precipitazione durante le fasi conclusive da mandare in bestia i supportere più calmi. Ieri, per esempio, ha ricevuto da Chini due meravigliosi palloni mentre si trovava a pochi metri dalla porta avversaria libero da qualsiasi pressione; in entrambe le occasioni il pallone, sia pure parzialmente aiutato dal vento, è volato in alto.

La mediana checchè ne dica un autorevole collega della «rosea» è stata nel primo tempo alla mercè dei livornesi i quali sfruttando sapientemente l'aiuto del vento fortissimo riuscivano assai spesso a scavalcarla. Dove avverse condizioni atmosferiche o valore di avversari non bastavano, provvedevano le «sbucciate» di Degni incredibilmente numerose. Nel secondo tempo sia per il fatto che il vento ci era divenuto amico, sia per l'infortunio capitato a Magnozzi e che aveva ridotto del quaranta per cento le capacità penetrative della prima linea labronica abituata a poggiare sul capitano la maggioranza dei suoi attacchi, sia anche per una reale ripresa dei tre atleti romani la nostra mediana è apparsa ben diversamente efficiente ed ha imposto il suo giuoco. Tutta la squadra se ne è subito avvantaggiata e gli «amaranto» serrati da una offensiva che non dava loro più tregua hanno dovuto chiudersi in difesa.

Questi obiettivi rilievi ci inducano ad affermare che il «Roma» può fare molto di più; altrimenti infatti non ci sentiremmo tranquilli dopo una vittoria come quella di ieri ottenuta in campo proprio su di un avversario assai inferiore alla sua antica fama e per di più privo dei due migliori attaccanti: Silvestri non scese in campo e Magnozzi come si è detto reso virtualmente nullo al 35' del primo tempo da un violento incontro con Mattei.

Il «Roma» — torniamo a ripeterlo — può e deve fare assai meglio e vorremmo che la stampa invece di affannarsi ad esaltare la non troppo faticata vittoria di ieri con eccessive lodi sempre inutili, spesso nocive, compisse il suo dovere di serena e giusta critica, rilevando i difetti e spronando chi deve a porvi rimedio.

Per la cronaca notiamo che i *goals* sono stati marcati durante la ripresa al 15' da Ziroli durante una violenta mischia avanti alla rete di Lipiser e al 33' da Fasanelli su di un meraviglioso passaggio di Ziroli sfuggito a due avversari che lo pressavano energicamente.

c. g.

I risultati della prima giornata

A Napoli: Napoli-Reggiana 4-0.
A Cremona: Cremonese-Lazio 2-0.
A Padova: Padova-Brescia 1-1.
A Vercelli: Alessandria-Vercelli 1-0.
A Genova: Genoa-Torino 2-1.
A Torino: Casale-Juventus 2-1.
A Bologna: Bologna-Pro Patria 1-1.
A Roma: Roma-Livorno 2-0.
A Milano: Internazion.-Dominante 6-1.
A Verona: Novara-Hellas 2-1.

Moretti vincitore assoluto

della 2. Coppa "Città dell'Aquila„

AQUILA, 26. — La bella giornata ha favorito lo svolgimento della seconda Coppa «Città di Aquila» organizzata con ogni cura dei volenterosi dirigenti del Moto Club Aquila. La riuscita prova del campionato italiano con la presenza dei migliori «assi» del motociclismo nazionale ha contribuito alla perfetta riuscita della grande manifestazione abbruzzese. La vittoria assoluta è toccata al tolentinate Moretti con la sua «Guzzi».

Ecco le classifiche:

Categoria 250 cmc.: 1. CIMATTI su «Guzzi» in ore 2.29' alla media oraria di km. 93,906; 2. *Di Gennaro* su «Guzzi» in 2.37'51"2/5; 3. Nazario su «Guzzi» in 2.37'51"2/5; 4. Ferrini su «Gallone» in 2.50'42".

Categoria 350: 1. SELF Edoardo su «Frera» in ore 2.16'40"4/5 alla media di km. 103,186; 2. *Macchi Mario* su «Frera» in 2.29'24"3/5; 3. Falli Umberto su «Bianchi» in 2.21'45"1/5; 4. Manetti su «Garelli» in 2.37'42"3/5.

Categoria 500: 1. MORETTI Primo su «Guzzi» in 2.14"1/5 alla media km. 104,906; 2. *Quattrocchi Luigi* su «Sarolea» in 2.34'27"2/5.

La "Fiat„ non va a Brooklands

a correre il Gran Premio di Inghilterra

TORINO, 26. — Tutto ormai lascia credere che questa sia la decisione della Casa torinese, pur mancando la conferma ufficiale alla notizia.

Infatti neppure ieri Bordino e Salamano sono partiti, nè hanno ricevuto disposizioni per partire quest'oggi, mentre le macchine sono tuttora ferme in officina in attesa di spedizione che, in ogni modo, sarebbe troppo tardiva dato che la grande corsa inglese si svolgerà sabato prossimo.

La quinta gara di regate

MILANO, 26. — Ieri si è corsa la quinta gara di regate Milano-Gaggiano con i seguenti risultati:

Coppa Juventus: (Barche scuola a quattro vogatori): 1.o *Aurora* di Abbiategrasso in 41'15"; 2. *Aurora* dei Vigili del fuoco; 3. *Olona*.

Coppa Camicie Nere, (Barchette a quattro vogatori): Corre solo la imbarcazione della 7.a Legione della Milizia di Pavia che impiega 54'1".

Coppa Vittorio Emanuele III, (Jole a 4 vogatori della R. Marina): 1. Flottiglia Mas in un ora 20'25"; 2. Scuola Palombari; 3. R. Cacciatorpediniere *Irrequieto*.

Coppa Massara, (Barche tipo lariano a 4 vogatori): 1. Unione Sportiva di Cannero un'ora e 20"; 2. Gorla I.o; 3. Tritium.

Coppa Gerli, (skiff internazionale): 1. Schneider Josef del «See Club Lucerna», in 54'36"; 2. Moretti della «Canottieri» di Milano; 3. Groppi della «Nino Bixio» di Piacenza; 4. Volonté Luigi della «Canottieri» di Milano; 5. Rogero della «Sampierdarenese»; 6. Tuzi dell'«Aniene» di Roma. Seguono altri.

Coppa Lorenzini, (jole di mare a quattro vogatori juniores): 1. «Sile» in 55'4"; 2. Sebino; 3. «Pallanza».

Coppa Daghetta, (jole a quattro vogatori): 1. «Olona» di Milano in 58'1"; 2. «Olona» (2.a squadra).

Coppa Campania, (Venete a quattro vogatori juniores): 1. «Battellieri Colombo» di Genova in ore 13'32"; 2. «Sile». La «Querini» non è partita.

Coppa Tasini, (outrigger a 4 vogatori e timoniere): 1. «Argus» 48'42"; 2. «Vittorino da Feltre», 3. «Nino Bixio».

Coppa Lupi, (outrigger a 8 vogatori e timoniere): 1. «Canottieri di Milano» in 44'56"; 2. «Vittorino da Feltre» di Piacenza; 3. «Olona» di Milano.

Le regate internazionali

per la "Coppa d'oro„

NEW YORK, 26.

Nelle regate internazionali per la Coppa d'oro lo yacht italiano «Mati» (proprietario Rolla-Rosazza) è giunto quarto, preceduto a poca distanza dalle imbarcazioni della Finlandia, della Norvegia e dell'Olanda e seguito da quelle della Svezia, della Danimarca, dell'Inghilterra e dell'America.

Durante lo svolgimento delle regate il vento era leggero.

Gli incontri di tennis Francia-Italia

COMO, 26. — Ieri a Villa d'Este si sono iniziati gli incontri di tennis Francia-Italia. Ecco i risultati:

Partite di semplici — Geraud (Francia) batte D'Avalos 6/3, 6/2, 6/1; Bousus (Francia) batte Bonzi 6/2, 6/2, 9/7; Landry (Francia) batte Balbi 6/3, 6/4, 6/3; GFentien (Francia) batte Sabbadini 6/1, 8/6, 4/6, 3/6, 6/3; Geraud (Francia) batte Bonzi 6/1, 6/2, 6/2.

Doppio uomini — Bousus e Landry battono Sabbadini e Balbi 6/2, 4/6, 6/3, 8/6, 6/4.

La classifica della prima giornata è la seguente: Francia punti sette, Italia zero.

La III riunione motonautica internazionale di Como

Il 28, 29 e 30 settembre e il 1. e il 2 ottobre avrà luogo a Como — informa l'«Agenzia di Roma» — la terza riunione internazionale di Motonautica, organizzata dal Gruppo Motonautico della Sezione di Milano della Lega Navale. Verranno messe in palio:

La Coppa di S. M. il Re d'Italia, la Coppa della Lega Navale Italiana, il Gran Premio Motonautico d'Europa, il Trofeo della Città di Como, la Coppa Grande Hotel Plinius, La Coppa Villa d'Este. A fianco delle grandi prove internazionali vi saranno quelle per i cruisers e per i canotti a motore fuori bordo. E' stata nominata la Commissione per il rilascio delle patenti di abilitazione per il pilotaggio dei Racers.

S. E. Ciano ha concesso notevoli riduzioni sui trasporti dei motoscafi e sui viaggi dei concorrenti con validità per l'andata fino al 30 settembre e per il ritorno dal 1. al 15 ottobre. S. E. Volpi ha accordato la temporanea importazione dei canotti concorrenti coll'esenzione del deposito di garanzia doganale. Alle ore 22 di domenica, 2 ottobre, avrà luogo la premiazione dei concorrenti.

L'on. Lando Ferretti, Presidente del «Coni», ha mandato agli organizzatori un vibrante messaggio.

Bertazzolo batte Erminio Spalla

per k. o. alla metà della seconda ripresa

BERTAZZOLO — SPALLA

MILANO, 26. — Il campione europeo Erminio Spalla ha ieri rapidamente perduto il titolo di campione italiano dei pesi massimi in un breve e drammatico scontro con Riccardo Bertazzolo.

Quando i due campioni salgono sul ring del Velodromo Sempione l'attesa della folla enorme si fa intensissima.

Il peso dichiarato è per Spalla di 83 kg. e per Bertazzolo di 96. Dopo il consueto scambio di mazzi di fiori i due avversari iniziano la partita fissata in 15 riprese. Arbitrava Lomazzi della Federazione Pugilistica Italiana. Fino dalla prima ripresa il combattimento è accanitissimo. A metà della seconda ripresa un potente sinistro alla mascella manda al tappeto Spalla che però al 8. secondo è in piedi. Bertazzolo è di nuovo sopra al campione e dopo brevi momenti, con un forte doppietto di destro alla mascella e di sinistro allo stomaco mette l'avversario knock out. Riccardo Bertazzolo, nuovo campione d'Italia è vivamente acclamato dalla folla mentre egli, con gesto spontaneo, abbraccia e bacia lo Spalla.

L'incontro di campionato è stato preceduto da tre matches italo-inglesi in dieci riprese che hanno avuto il seguente risultato:

Ambrogio Redaelli ex campione italiano dei piuma, batte Taffy Ross campione australiano alla settima ripresa per getto della spugna.

Giuseppe Oldani prima serie pesi medii batte ai punti l'inglese Billy Farmer.

Luigi Quadrini campione italiano dei piuma batte ai punti Alberto Ryall prima serie inglese.

Durante la riunione Redaelli ha lanciato la sfida a Quadrini per il campionato dei piuma, il fiorentino Buffi ha sfidato Bertazzolo ed il campione inglese Daniells ha sfidato Bertazzolo e Bonaglia.

Le mode autunnali alla riapertura delle "Capannelle„

Eccoci a parlare di mode autunnali per quanto ancora ci sia ben lontani dall'avere il pieno delle donne elegantissime molte delle quali ancora se ne stanno fra le montagne od in campagna.

Quel che peraltro abbiamo veduto ieri alle Capannelle in occasione della riapertura della stagione di corse al galoppo basta per darci un'idea quasi precisa di quel che saranno le mode femminili in questa stagione.

Vi diciamo subito che non c'è nulla di eccezionale nè si avvista sia pur lontana una qualsiasi rivoluzione in fatto di foggia di vestiti.

Predomina il color marrone: le

lane attraverso tutte le gradazioni di tinte arrivano sino al noisette. Alle gonne tornano i godine.

Del resto poco d'interessante: le linee diritte continuano ad incontrare il maggior favore anche perchè s'intonano assai bene con le silouhettes alle quali s'attengono le nostre signore.

Sono in piena decadenza i gran di fiori applicati sull'alto della spalla ed essi non appaiono ormai più che sui vestiti che hanno uno strano sapore di richiamati in servizio.

Nè qualcosa di meglio possiamo dire in fatto di cappelli; i feltri continuano ad incontrare i maggiori favori. Sono soltanto più bassi che non quelli delle passate stagioni e sono privi completamente di guarnizioni.

Abbiamo ... veduto molti feltri che seguono nella loro conformazione le linee del viso e che se indossati da tipi con il volto sufficentemente regolare danno risultati assai graziosi.

Il serpente non cede il campo ed anzi sembra conquistarne sempre di più nonostante che le spoglie dei rettili e dei sauriani grossi e piccoli arrivino a prezzi così proibitivi da richiedere piccoli patrimoni per avere un paio di scarpe od una borsetta di pelle proveniente da un disgraziato animale che altro non chiedeva se non di vivere e di morire in pace nella foresta e nei fiumi del tropico.

Ma ormai è la moda di spogliare le bestie per vestire le donne. Qualche anno fa ci si contentava delle pelliccie, delle scarpe e raramente delle borsette come indumenti da confezionare con prodotti animali.

Oggi una donna che voglia far testo in fatto di moda deve bandire le stoffe per quanto più è possibile e dalla testa ai piedi deve essere una specie di museo zoologico.

Vediamo: cappellina di pelle di lucertola, collana di denti di sariga, braccialetto di peli d'elefante, soprabito di boa, cintura al vestito di pelle di pitone, scarpe di antilope, borsetta di pelle di coccodrillo e cerniera di tartaruga ed in alcuni particolari casi una bella volpe gettata con negligenza sulle spalle.

Ma a proposito di borsette ne abbiamo vedute alcune confezionate nientemeno che con pelle di vitello nato-morto o per dirlo secondo la dizione esotica di veau nè-mort.

Anche a questo siamo arrivati: uccidere prima della nascita una disgraziata bestia per soddisfare le richieste di colore che ogni cosa studiano pur di far quattrini alle spalle di coloro per cui la Moda è feticismo.

Un'ultima cosa: i cani pechinesi fatti di felpa o di simili cose che in occasione del Darby fecero un certo furore come il più recente grido in materia di borsette stanno conquistando le generali simpatie e divengono sempre più comuni.

Questa in sintesi le avvisaglie di mode atunnali: ne diremo di più prossimamente.

Nel "peso„

La prima giornata di corse alle «Capannelle», per quanto interessante dal punto di vista sportivo, non ha richiamato nel «pesage» quella folla aristocratica che suole caratterizzare le riunioni nel magnifico ippodromo. Tuttavia tra gli appassionati possiamo ricordare: contessa di Sambuy, contessa Dentice di Frasso, contessa Ceriana Maineri, signora Centurini, baronessa Minneci-Albamonte, marchese Dusmet des Smours, principe Aldobrandini, don Alberto Theodoli presidente della Società delle Corse, principe di Viggiano, marchese Bernardo Patrizi, conte Filo, baronessa Foglia, conte Vivaldi Pasqua, barone Melhem, marchese Ioco di Rende, conte Francesco Macchi di Cellere, Umberto Onorato, baroni Arturo e Gigi Berlingeri, marchese Scarampi del Cairo, nob. Ansiani, barone Barracco ed altri.

I risultati

PREMIO ASSISI L. 10.000, m. 2100.
1. *Canajoharie* (58-J. H. Benson) di G. M. Fiennigo; 2. Trianga; 3. Ariosto.
Due lungh. cattivo terzo.
Tot.: 5.

PREMIO CHIARAVALLE L. 6500, metri 1600.
1. *Liviana* (72-Capasso) Marigliono-De Luca; 2. Macon; 3. Begistamus; 4. Agrippa. — N. P.: La Fiorsia, Memento, Foliage, Priapo, Joss-house, Servitola.
Due lungh., una lungh., una lungh. e mezza.
Tot.: 11, 8, 7,60, 7,50.

PREMIO URBINO L. 10.000, m. 1000.
1. *Lariano* (51 1/2-Corridoni), F. Gallina; 2. Ontario; 3. Cabianca; 4. Tuscania. — N. P.: Prode Anselmo, Atalanta, Valanga, Palatino, Mirasole.
Tot.: 10, 5,50, 5,50.

PREMIO VILLA BORGHESE L. 25.000, m. 1800.
1. *Lustignano* (58-Bertini) marchese B. Guglielmi; 2. Giulio Cesare; 3. Montorsola; 4. Rhumm. — N. P.: Fimbra, Oleandra, Montaperti, Fulgurante, Farnesina, Altaforte, Conte Verde, Trenno, Vallauris, Rimpalo, Maniton.
Due lungh. e mezza, una lungh., mezza lunghezza.
Tot.: 46,50, 20, 18, 16.

PREMIO PESCARA L. 6500, m. 1400.
1. *Passerose* (62-Orsini) A. D. Centurini; 2. Stoney; 3. Italia Bella; 4. Aristella. — N. P.: Rugantino, Miss, Fontesecca, Pigmalione, Fabula, Aristella, Imperia, Mignon, Spartivento.
Mezza lungh., due lungh., una lungh.
Tot.: 17,50, 7,60, 9, 8,50.

PREMIO LARIANO L. 6500, m. 1800.
1. *Breezer* (54-Marchetti); 2. Pienza; 3. Canta Sirena; 4. Montenevoso. — N. P.: Belma, Cigno, Sweet Angel.
Una lungh., mezza lungh.

La "Coppa Leonardi„

Il successo assicurato quest'anno, alla manifestazione automobilistica indetta ed organizzata dall'«Automobile Club di Roma» viene a coronare, secondo quanto è ormai dato prevedere ad una settimana dalla prova, le fatiche dei dirigenti dell'alacre sodalizio automobilistico cittadino, i quali hanno tenuto ad imprimere a questo «Criterium Roma» che da questo anno si correrà per onorare la memoria del gr. uff. Tullio Leonardi, un carattere di particolare importanza.

La Corsa in salita Vermicino-Rocca di Papa, giunta al suo ottavo anno di vita, mercè la fedele simpatia degli sportivi romani e la costante partecipazione dell'industria nazionale, costituirà indubbiamente una nuova prova della vitalità dell'«Automobile Club di Roma» al cui sviluppo i dirigenti dedicano appassionatamente tutte le loro energie.

E' questa la prima manifestazione automobilistica che si svolgerà secondo le nuove direttive impartite ai Prefetti dal Capo del Governo. Ed è doveroso rilevare che tutte le autorità si sono rese conto delle responsabilità che loro derivano da questo primato, facendo a gara nel prendere tutte le disposizioni atte ad assicurare alla prova tutte le garanzie di successo.

Stamane l'ing. Renzi del Genio Civile si è recato sul percorso per rendersi conto dello stato dei lavori stradali e per effettuare il collaudo ufficiale, accompagnato dal Conte Romeo Gallenga che si prodiga personalmente nell'opera di organizzazione e dal cav. Garettoni direttore della manifestazione.

L'ing. Renzi ha potuto constatare «de visu» le buone condizioni della strada e rendersi conto dell'importanza dei lavori di assestamento che si svolgono a cura della Provincia e sotto la personale direzione di un ingegnere di quell'ufficio tecnico. Due compressori funzionano per la preparazione del fondo stradale mentre squadre di operai provvedono alla rimozione di pali ed alla modificazione e sopraelevazione della curva di Squarciarelli e di tre o quattro curve nel bosco tra Frascati e Rocca di Papa. Così adattato il percorso, mentre darà le maggiori garanzie ai concorrenti, permetterà di assistere ad una epica battaglia contro i records degli anni precedenti.

I dirigenti dell'Automobile Club di Roma hanno visitato il comm. Goffredo Pesci che, nella sua duplice veste di Podestà di Frascati e di Commissario prefettizio di Rocca di Papa ha assicurato tutta la sua collaborazione per la organizzazione locale.

Numerose affluiscono le iscrizioni da parte dai migliori «assi italiani». A quelle già pubblicate, possiamo oggi aggiungere la ufficiale iscrizione delle rosse «Maserati» che avranno a guidatori Tonini e senza dubbio De Sterlich. Si sono inoltre iscritti tra i «bugattisti» Ciri e Petrucci, due «Austro-Daimler» una delle quali sarà guidata dal gentleman Paparini. Belli Rigoletto con la sua 509 «Fiat». Come si vede, tutta la industria nazionale sarà largamente rappresentata così nella categoria «Corsa» come nella categoria «Sport».

Cosa faranno le nostre invitte guidatrici? Non è da escludere che più d'una di esse vorrà essere fedele alla tradizione trovandosi allo starter. Si parla molto di una nota «gentlwoman» che si presenterebbe a bordo di una fiammante e recentissima «Maserati 1500» e che figura già iscritta al Circuito del Garda.

"Dorval„ di Gualino

vince il "Grande Steeple Chase„ d'autunno

MILANO, 26. — Ieri a San Siro si è corso per la seconda volta il grande Steeple-chase di autunno. Premio Principe Umberto, L. 50.000, su 4000 metri. E' giunto 1.o *Dorval* del comm. Gualino guidato da Taddei che è riuscito agli ultimi ostacoli a superare per una lunghezza *Montreux*.

Fornello finiva terzo lontano; *Trebbio* cadeva al 1.o giro senza conseguenze. Il totalizzatore ha pagato L. 8, 6 e 8,50.

La staffetta del Tevere

La staffetta del Tevere per la disputa della challenge perpetua Guglielmi, non ha, come al solito, radunato un numero eccessivo di squadre.

Il tempo impiegato, tenuto conto del percorso ridotto nella prima frazione, non è stato certamente ottimo, ma è giustificato dalle pessime condizioni del fiume, sul quale ondate violente ostacolavano la marcia dei concorrenti.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Unione Nuotatori Romani (Faccenna, Martini, Benedetti, Persico), in ore 0.35'.

2. R. Nantes Roma (Rocca, De Marchi, Morelli, Noce) in ore 0.38'.

La squadra della S. Romana di nuoto, giunta seconda a 40 metri, non è stata classificata essendo Gualerzi passato fuori traguardo.

Per un film nazionale

dedicato ad Amleto Novelli

Un gruppo di amatori e cultori d'arte muta ha preso l'iniziativa di editare un film italiano dedicato al grande attore scomparso Amleto Novelli.

Dal programma che regola essa adunata apprendiamo che il film sarà di carattere marinaresco e diretto dal comm. Umberto Paradisi.

Sappiamo ancora che il film, ideato dalla colta e gentile scrittrice italiana Maria Agnese Tournour è in cinque atti e farà seguito al grande film di Augusto Genina; Corsaro. Anzi Augusto Genina ha consentito al collega ed amico Paradisi di giovarsi di alcuni quadri del suo lavoro così che la figura dello scomparso attore italiano Amleto Novelli brillerà nel nuovo film circondata da tanti nomi di memore giovinezza.

Le domande di iscrizione all'adunata cinematografica si ricevono in Genova via Giordano Bruno n. 20, ed il termine di chiusura delle iscrizioni stesse è stato prorogato al 15 ottobre del corr. anno.

La geniale iniziativa merita tutto il nostro benevolo appoggio ed i voti sinceri di completa riuscita.

Spettacoli del 26 Settembre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini ore 21: *Boccaccio.*

ARGENTINA — Ore 21: Compagnia drammatica Italia Almirante: *Zazà.*

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia.*

MARGHERITA (Salone)
Compagnia comica di Ettore Petrolini
LUNEDI' 26 — Ore 21,30: La brillante commedia di Ettore Petrolini:
BENEDETTO FRA LE DONNE
Nuovissima

MORGANA — Riposo.

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori
LUNEDI, 26 — Ore 21: La brillante commedia:
SEI TU L'AMORE?
MARTEDI' 27 — Ore 21: la commedia di Hennequin e Weber:
ANTONIETTA NON S'IMBROGLIA
Nuovissima per l'Italia

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruni: *E' bbona mi moglie?*

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro: *La lupa.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La sirena del lago.*
CENTRALE — *Il Sultano bianco.*
COLA DI RIENZO — *Il supplizio di Tantalo.*
CORSO — *Valencia.*
EXCELSIOR — *La lega delle mogli oppresse.*
IMPERIALE — *Il cosacco della guardia.*
MODERNISSIMO — *Mondana.*
MODERNO — *Il molino di Sans Souci.*
OLIMPIA — *L'uomo in frak.*
ORFEO — *Il ratto di Elena.*
PALESTRINA — *Il settimo figlio.*
QUATTRO FONTANE — *Il supplizio di Tantalo.*
QUIRINALE — *Stella Dallas.*
SALA REGIA — *Nella camera di Mabel.*
SUPERCINEMA — *Il re degli straccioni e canzoni napoletane.*
TRIONFALE — *Gente allegra.*
VOLTURNO — *Il cosacco della guardia.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di martedì, 27 Settembre.

Ore 17,45-18,30: Concerto strumentale e vocale diurno. 1) Mozart: Serenata in sol magg. a) Allegro, b) Romanza, c) Rondò, orchestra; 2) Haendel: Lascia che io pianga; 3) Vivaldi: Un certo non so che... soprano Enza Messina; 4) Widor: Serenata; 5) Rimski Korsakow: Schéhérazade, orchestra; 6) Pedrell: I Pirenei, Romanza della stella; 7) Weckerlin: Ronde villageoise, soprano E. Messina; 8) Filiasi: Manuel Menendez, intermezzo; 9) Bizet: Danza tzigana, dall'opera «La bella fanciulla di Perth», orchestra — Ore 21,10 circa: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: Rivista dei libri.

L'ordinamento

dell'Accademia Aeronautica

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto 26 agosto 1927, n. 1633 relativo all'ordinamento della Regia accademia aeronautica. Il decreto stabilisce che la Regia accademia aeronautica provvede al reclutamento, alla preparazione ed al perfezionamento culturale degli ufficiali inferiori in servizio permanente effettivo del ruolo combattente dell'Arma aeronautica.

Presso la Regia accademia aeronautica possono svolgersi i seguenti corsi:

1) Corso regolare per cittadini italiani che aspirano a conseguire la nomina a sottotenente in servizio permanente del ruolo combattente dell'Arma aeronautica;

2) Corso di integrazione per subalterni di complemento e per sottufficiali del ruolo combattente dell'Arma aeronautica che aspirino a conseguire la nomina a sottotenente in servizio permanente;

3) Corso superiore di aeronautica per il perfezionamento della cultura professionale e generale degli ufficiali inferiori del ruolo combattente dell'Arma aeronautica.

Il corso regolare si suddivide in tre periodi di studio ed ha in via normale la durata di tre anni scolastici.

Nei primi due anni di corso gli allievi sono equiparati al grado di aviere; al 3. anno agli allievi è conferita la qualifica di aspirante ufficiale e con tale qualifica essi sono equiparati nei riguardi del trattamento disciplinare ed economico al grado di maresciallo di prima classe.

L'ammissione degli allievi al corso regolare dell'Accademia aeronautica ha luogo per pubblico concorso fra i giovani di nazionalità italiana o che si trovino in condizione di poter acquistare la cittadinanza italiana.

E' in facoltà del Ministro per l'aeronautica di disporre eccezionalmente, ove vi sia disponibilità di posti, straordinarie ammissioni di giovani al secondo anno del corso regolare di studio. Il complesso delle istruzioni teoriche e pratiche che si impartiscono nella Regia accademia aeronautica e presso i campi scuola per l'istruzione pratica del volo, come allievo pilota e come osservatore aereo su velivoli, aeronavi, ed aerostati, costituisce il corso regolare di tre anni. L'istruzione pratica del volo viene impartita normalmente durante gli anni scolastici e negli intervalli estivi. Tutti i brevetti sono conseguiti secondo le norme vigenti per il personale navigante della Regia aeronautica.

Gli allievi, ammessi con concorso ordinario alla prima classe o con concorso straordinario alla seconda classe, assumono l'obligo di arruolarsi all'atto dell'ammissione nella Regia accademia con ferma di 6 anni.

Coloro che, per una delle cause previste dal decreto vengono dimessi dall'istituto, sono prosciolti dalla ferma suddetta e sono ricollocati in congedo, a meno che non appartengano a classe in servizio alle armi e debbano ancora ultimare obblighi di leva; nel qual caso dovranno senz'altro regolare la loro posizione di fronte agli obblighi stessi in conformità delle disposizioni di legge in vigore.

I corsi di integrazione sono stabiliti dal Ministero dell'aeronautica secondo le esigenze e con speciali norme: essi provvedono al reclutamento dei sottotenenti in servizio permanente effettivo dagli ufficiali di complemento della Regia aeronautica e dai sottufficiali piloti dell'Arma aeronautica. La loro durata è di volta in volta fissata dallo stesso Ministero.

Il corso superiore provvede a completare e perfezionare la cultura degli ufficiali inferiori in servizio permanente. La durata di tale corso è determinata di volta in volta dal Ministero dell'aeronautica.

L'afflusso dei forestieri in Italia

A due conclusioni, chiarissime e importantissime, portano le notizie che vengono comunicate oggi dall'*Agenzia Volta*, sull'afflusso dei forestieri nel nostro paese per via di mare.

La prima conclusione è che la marina italiana, la quale negli ultimi anni ha magnificamente progredito in ogni ramo, guadagna sempre più terreno nell'attrarre i passeggeri ai suoi nuovi perfetti piroscafi, in asperrima concorrenza col naviglio mondiale.

La seconda conclusione è che il turismo italiano, il quale con l'Enit e con la Cit ha assunto una organizzazione di prim'ordine, riesce ognor più a strappare maggiori reclute alle concorrenti ditte estere che per antica tradizione dominavano il mercato internazionale dei viaggiatori deviandolo per quanto possibile dall'Italia.

Dicono infatti queste notizie che gli stranieri sbarcati nei primi otto mesi di quest'anno sono stati in numero di sessantasette mila trecento mentre erano stati in numero di sessantaquattro mila nello stesso periodo dell'anno passato. Ciò vuol dire che si è realizzato un incremento di tremila trecento, che equivale al cinque per cento.

Degli stranieri arrivati, — continuano le informazioni dell'*Agenzia Volta* — il trentasette per cento è di nordamericani; seguono gli inglesi col diciannove per cento, vengono poi i balcanici col quindici per cento, i tedeschi col sette, i sud americani col cinque, i francesi col tre, e le altre nazionalità col quattordici per cento.

Pubblicazione di matrimonio

Si rende di pubblica conoscenza che:
1. l'insegnante Adolf Otto Kober, dimorante a Warthausen, Oberamt Biberach, non ancora sposato,
2. l'istitutrice Martha Elisabeth Lenz, non ancora sposato;
Warthausen, Oberamt Biberach,
contrarranno matrimonio.

Le pubblicazioni matrimoniali debbono aver luogo presso i Municipi di Warthausen, di Roma e di Le Haag (Hollande).

Warthausen, le 8 septembre 1927.
L'officier de l'état civil
Bechter.

Württ. Standesamt
Warthausen.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La premurosa azione del Governo per gli agricoltori

Riconoscimento di benemerenze - Credito a lunga scadenza - Duecento milioni per il consorzio di credito di miglioramento.

Abbiamo dato sabato scorso la prima notizia sulla riunione tenuta al Ministero dell'Economia Nazionale — su convocazione dell'onorevole Belluzzo — dei rappresentanti dei più importanti Istituti finanziari e di credito, esercenti il credito agrario o aventi disponibilità da destinare a tale forma creditizia; riunione alla quale erano rappresentati i seguenti istituti: Istituto federale di Credito per il risorgimento delle Venezie; Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde; Cassa di Risparmio di Torino; Istituto delle Opere Pie S. Paolo di Torino; Istituto di credito agrario per la Liguria; Cassa di Risparmio di Bologna; Cassa di Risparmio di Firenze; Monte dei Paschi di Siena; Istituto di credito agrario per l'Italia centrale; Banco di Napoli; Banco di Sicilia; Casse di credito agrario della Sardegna; Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione; Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali; Istituto Nazionale delle Assicurazioni; Cassa Nazionale di previdenza per gli infortuni sul lavoro; Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero; Istituto di credito delle Casse di Risparmio.

Il comunicato ufficiale

Un comunicato ufficiale diramato in proposito dice:

«S. E. Belluzzo ha brevemente illustrato gli scopi della convocazione ed ha richiesto agli intervenuti precise notizie circa l'azione da essi svolta in relazione alle peculiari esigenze dell'agricoltura nel momento attuale. Subito dopo ha parlato S. E. Turati e alla lunga discussione hanno preso parte tutti i presenti.

«*E' risultato che le somme speciali poste a disposizione degli agricoltori per anticipazioni su pegno di grano, sono state solo in parte assorbite dalle domande presentate e dalle possibilità di esecuzione delle operazioni relative. Altrettanto è risultato finora per le disponibilità pei prestiti ordinari di conduzione, in alcune Regioni.*

«Si è poi constatato che la imminente organizzazione del credito agrario, prevista dal R. D. L. 29 luglio 1927, n. 1509, *permetterà una più larga ed efficace azione creditizia in favore della agricoltura, pienamente rispondente anche alle esigenze contingenti.* All'uopo il Ministro Belluzzo ha preso accordi e dato istruzioni per la sollecita costituzione e l'efficiente funzionamento degli speciali Istituti regionali.

Infine, sono intervenuti accordi per la costituzione del *Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento*, per il quale sono assicurate partecipazioni cospicue e tali da affidare largamente per la sicura attuazione delle provvidenze del Governo in questa materia, e la rispondenza delle medesime alle esigenze del progresso dell'agricoltura nazionale.

Dichiarazioni dell'on. Belluzzo

Sull'adunanza odierna dei Capi degli Istituti finanziari e di credito, esercenti il Credito agrario, l'*Agenzia Stefani* ha ottenuto una intervista dall'on. Belluzzo, Ministro per l'Economia Nazionale.

Richiesto, anzitutto, sull'indole e sul significato dell'adunanza, il Ministro ha così risposto:

Utili contatti

— *L'adunanza è uno di quei contatti, presso che quotidiani, che — sotto le alte direttive di S. E. il Capo del Governo — io, in continuo accordo con le Organizzazioni Sindacali, curo di avere con chi opera in provincia e così gli agricoltori. Il momento economico è tale da rendere più che necessari questi contatti! Del resto, il Governo Fascista ha sempre desiderata siffatta collaborazione, e la presenza, all'adunanza di oggi, di S. E. Turati e dei Capi delle Organizzazioni sindacali, profila l'importanza anche politica dei contatti stessi.*

Le questioni del Credito agrario sono, poi, propriamente all'ordine del giorno. Non solo per la recente legge fascista, che già io vado applicando; ma per l'interessamento di ogni ora, che alle questioni stesse portano gli agricoltori e le loro organizzazioni. E perciò il 24 giugno si tenne la prima adunanza dei Capi degli Istituti di Credito, che S. E. Mussolini volle presiedere e dirigere personalmente.

Ora, a tre mesi giusti di distanza, ho voluto tastare nuovamente il polso alla situazione creditizia, perchè il Governo abbia, anche su questo punto essenziale, la sua diretta e chiara opinione, nell'attuale momento non facile della agricoltura italiana.

La situazione agricola

— A proposito. Come V. E. giudica l'attuale situazione agricola complessiva?

— *Mi chiedete cosa non facile a concentrare in brevi frasi. Ma vi dirò che io non sono, per partito preso, nè ottimista nè pessimista; e che so bene che l'agricoltura italiana ha attraversati momenti anche meno facili di questo e li ha superati. La siccità, il repentino distacco dei prezzi al produttore, la crisi del bestiame, e via dicendo, sono tristi realtà del momento; e basta uno solo di questi fatti per rendere una annata difficile. Ma, con tutto ciò, non occorre io segnali francamente l'errore di elevare a situazione generale, date situazioni particolari se pur dolorose; quello di confondere casi patologici con casi normali; quello di dimenticare, per certe provincie i floridi tempi recenti e di confondere la rovina col guadagno minore o ridottissimo.*

*Vi dirò, invece, che amo distinguere le difficoltà degli agricoltori seri e laboriosi (naturalmente, la maggioranza stragrande), dalle difficoltà, che, in qualche zona, accusano, con alte grida agricoltori che, per esempio, si trovano male per a*vere enfiata la propria industria con acquisti a mutuo di terre a prezzi enormi, o con prezzi di affitto cresciuti a colpi di concorrenza. I primi, pur fra disagi, si salveranno; i secondi, non so. Ma la pubblica economia non può informare i suoi giudizi, e, tanto meno, la sua condotta, alle situazioni anormali — ripeto, patologiche. In ciò, so di essere d'accordo anche con le organizzazioni sindacali. La confederazione generale degli agricoltori ha, per esempio, sempre fatte particolari e giuste insistenze per che i bravi agricoltori, che tradizionalmente hanno investito in miglioramenti stabili e che, perciò, oggi si trovano più bisognosi. Essi sono i migliori esempi tra gli agricoltori; e gli istituti di credito dovranno tener conto di queste particolari situazioni.

Credito di esercizio e credito di miglioramento

Ma torniamo alla adunanza.

Ogni capo di Istituto ha dichiarato quanto è stato posto a disposizione degli agricoltori della zona, per credito di esercizio e per credito di miglioramento, dopo la esortazione del giugno, di S. E. Mussolini; quanta di tale disponibilità è stata finora assorbita. Ebbene, presso molti Istituti, si è ancor lontani dall'esaurire le disponibilità; i singoli Istituti hanno dichiarato ciò, in cifre e dati ineccepibili.

— E la ragione, Eccellenza?

— *Non una; ma certamente variabili e complesse ragioni. Io ho rivolta la stessa domanda ai Capi degli Istituti di Credito. Tra le autorevoli risposte — diverse, naturalmente, da zona a zona — è anche risultato che, in questo momento agricolo, non facile, molti agricoltori hanno una più che normale avversione all'indebitamento. Giacchè, credito, vuol dire debito, ed in tempi non floridi, l'agricoltore tipo patriarcale ha rispettabili esitazioni ad adire largamente al credito. Questo fatto, là dove si verifica, bisogna però che sia contemperato con la necessità di un minimum razionale di anticipazioni colturali, e anche con la necessità di completare certi miglioramenti o trasformazioni fondiarie, che altrimenti resterebbero deficienti o pedericnti. E' specialmente il compito delle istituzioni tecniche agrarie, guidare a ciò.*

Io non intendo profetizzare. Ma la regola statistica, e la stessa attesa dei pratici, è che all'anno climaticamente difficile, segua l'annata favorevole.

Credo, inoltre, sia bene che l'agricoltore sappia la possibilità — presso molti Istituti, che anche oggi me lo dichiaravano — di un credito di esercizio a sufficienza lungo. Si parla spesso delle solite cambiali a quattro mesi; ma se ciò sta per gli effetti da riscontare presso l'Istituto di emissione, non è invece richiesto per quelli che rappresentano impiego di mezzi non provenienti dalla circolazione. Ora, gran parte delle operazioni di credito agrario sono effetuate in questo ultimo modo. *Cito le operazioni delle sezioni di credito agrario del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, degli Istituti di Credito agrario creati con legge speciali, della Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde, ecc.*

E, del resto, nel recente decreto-legge, con cui ho riordinata la materia, ho riaffermato che i prestiti per la conduzione scadono dopo il raccolto, e quelli per le scorte scadono in cinque anni con decurtazione annuale. *Forse, una più precisa e minuziosa istruzione sulle possibilità di sano credito agrario, andrebbe fatta: perchè uomini dei campi mi assicurano che all'usura, sotto varie forme, si ricorre tuttora in alcune campagne.*

Credo di avervi detto abbastanza del credito di esercizio.

— E per quello di miglioramento, Eccellenza?

— *Mi limito a dire che, nella adunanza di oggi, abbiamo gettate le basi finanziarie per la costituzione del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, consorzio previsto dal ricordato decreto-legge.*

Il Consorzio e gli enti regionali

Ebbene, dei presenti, circa venti Istituti, mo hanno dichiarato di essere pronti a partecipare al consorzio. Subito i rispettivi Consigli di amministrazione saranno chiamati a deliberare; e, dallo scambio autorizzato di idee, vedo che saranno presto sottoscritti sui 200 milioni di lire. *Aggiungo che ho in corso la istituzione degli* Enti federali regionali, coordinatori e integratori della azione creditizia locale, come il nuovo decreto vuole; e che sono state predisposte le norme per l'ordinamento delle grandi sezioni di credito agrario dei banchi di Napoli e di Sicilia, ella assa delle Provincie Lombarde e della assa di Risparmio di Bologna. *Anzi nella adunanza stessa, l'on. Frignani, Direttore Generale del Banco di Napoli, mi ha consegnato le sue proposte concrete per l'ordinamento della Sezione dell'antico Banco Meridionale.*

— Dunque, Eccellenza, buona giornata di lavoro.

— *Non parliamo di buone giornate, in questa stagione di difficoltà pratiche! Ma tutto ciò che il Governo ascista ha potuto fare, per lenire la situazione agricola, lo ha fatto con fede e volontà: recentemente — oltre al credito — dalla politica di alcuni mezzi di produzione, agli sgravi delle tariffe ferroviarie, agli sgravi fiscali erariali, eccetera.*

Il Duce per gli agricoltori

Vero si è che, luogo per luogo, la situazione dipende da cause predominanti diverse: ma mi permetto di affermare che nessun Governo, prima di quello di Benito Mussolini, ha dato così spontanee e rapide prove di assistenza doverosa e cordiale, alla necessaria fatica dell'agricoltore. E ciò — gli agricoltori lo sanno — per precisa ispirazione personale del Duce che li segue e li stima ».

Il carattere politico dell'attentato comunista di Ravenna

RAVENNA, 26. — La Federazione provinciale fascista ha diramato un preciso comunicato sull'attentato del 12 u. s., che il Direttorio ritiene frutto di un complotto comunista e non conseguenza dell'esplosione paranoica di un esaltato.

Nel comunicato si dice, fra l'altro: «E' a conoscenza delle autorità tutorie e del partito che le organizzazioni sovversive e demo-sociali [illegible]

[illegible]

per insufficiente smercio.

Il Massaroli Lorenzo poteva lavorare e non era affatto tormentato nè dall'autorità tutoria, nè dai fascisti, tanto che poteva essere assunto quale operaio nello Zuccherificio di Mezzano e la P. S. non ravvisò purtroppo la necessità di arrestarlo, quando in Ravenna, mesi fa, ebbe a questionare con un fascista, certo Allegri, e a minacciare costui con la rivoltella, per la quale pare non avesse nemmeno la licenza in regola.

Verso il segretario federale, il podestà comm. Mutti e il segretario Morigi, il Massaroli personalmente non ha avuto mai contatti di affari di qualsiasi genere, tanto che da quelli non era affatto conosciuto. Conseguenza logica di ciò: il Massaroli voleva ed era stato ingaggiato per seguire un attentato verso i capi fascisti.

Il comunicato afferma quindi che l'assassino era stato premeditato ed espone una lunga serie di circostanze e particolari, comprovanti una tale convinzione.

Alcune recenti azioni criminose; la intensificata campagna di diffamazione di alcuni giornali liberal-massonici esteri nei riguardi del Fascismo sono segni manifesti di un nuovo sciagurato tentativo antifascista. [illegible] *che può dirsi perfetto. La Nazione — ed i buoni Fascisti in ispecie — deve essere sommamente grata a coloro che questa ottima opera conducono nel supremo interesse del Paese; ed esso dovrà essere apprezzato oltrechè dall'Italia anche da tutte quelle Nazioni che hanno coscienza del pericolo enorme che il sovversivismo rappresenta per la vita di uno Stato. Un documento che bolla a fuoco l'attività sovversiva ci viene da Ravenna.*

La Germania e il disarmo a Ginevra

Il discorso di Stresemann

GINEVRA, 26.

I lavori del Consiglio e dell'Assemblea della Società delle Nazioni stanno per volgere al loro termine. Saranno esauriti entro la giornata di domani mercoledì.

Sabato è continuata la discussione sul disarmo, dopo l'accettazione della proposta Sokal, che lascia il tempo che trova.

Notevole il discorso di Stresemann, il quale però non ha fatto che ribadire i soliti punti.

Stresemann dice in sostanza che non bisogna distogliere i nostri sguardi dal compito più immediato spettante alla Società delle Nazioni e quale che sia lo sviluppo dei lavori nel campo della sicurezza e della riduzione degli armamenti, egli constata che la prima Conferenza del disarmo si dovrà convocare appena terminati i lavori preparatori di carattere puramente tecnico. Sostiene che gli armamenti non possono essere la base della sicurezza nè costituiscono la protezione più sicura ed inoltre hanno l'effetto inevitabile di minacciare il vicino. La Germania, egli dichiara, ha superato gli ostacoli psicologici che si opponevano al disarmo perchè si è convinta che questo disarmo non implicava una antitesi fra il militarismo e il disarmo ma era soltanto l'applicazione di un principio tendente ad instaurare fra i popoli una morale e dei metodi nuovi. Conclude dichiarando che il paese che un tempo è passato per essere la più forte potenza militare di mondo è attualmente disarmato e in queste condizioni dovrebbe essere tanto più facile agli altri Stati di seguirlo in questa via. Noi ci troviamo di fronte ad un imperioso dovere non osservando il quale andremo incontro certamente a gravi conseguenze. Tutta la istituzione della Società delle Nazioni diventerà una realtà vivente soltanto quando avrà eseguita la prescrizione relativa al disarmo generale adempiendo così la condizione richiesta di creare una solidale, comune garanzia di pace alla quale sottoscrivano tutti i popoli rappresentati nella Società delle Nazioni.

Dopo Streesemann hanno parlato il socialista milionario Boncour per la Francia e Lord Onslow per l'Inghilterra.

I tornei oratori continueranno oggi.

Effetti di luce

GINEVRA, 26.

Gli echi della cerimonia di Tannemberg sono intervenuti a ricordare con brutale realismo, in questo scialbo finale della Conferenza ginevrina, che la pace europea dipende da ben altri elementi all'infuori della patetica verbosità della delegazione francese e dei bonarii sorrisetti di Stresemann. Il discorso d'Hindenburg ed il telegramma del Kaiser sono stati largamente riprodotti e commentati dalla stampa elvetica, nè è sfuggita la sintomatica sincronia dell'opinione pubblica tedesca nell'argomento, al di sopra di ogni divisione di partito.

Di più, l'affare Rakowsky ha procurato un vero dispiacere ai non pochi briandisti della Svizzera francese.

Questa doccia fredda rappresenta il colpo di grazia al povero « Protocollo », cui nulla avevano giovato gli energici massaggi praticati da qualche taumaturgo in seno alla terza commissione; una sesquipedale, ibrida, sconclusionata proposta tripartita franco-tedesco-olandese, rappresenta l'inutile sforzo di due settimane per mascherare l'insuccesso di cui, anche questa volta, la Francia è responsabile.

Mentre il noto quotidiano ginevrino, che costituisce il principale puntello di Briand, evita prudentemente di commentare la situazione, severi apprezzamenti sulla politica estera francese e sui magri risultati della Conferenza si possono leggere per esempio sulla Gazette de Lausanne, *sulla* Suisse *e sul* Courrier de Genève; *e più di un democratico convinto, nelle conversazioni private, comincia a riconoscere la fallacia dei sistemi finora seguiti dalla Società delle Nazioni per la soluzione del problema della pace.*

Una volta di più, il pubblico è stato artificiosamente galvanizzato dal pacifismo ufficiale che ama i bei discorsi e che si nutre.. di fiducia; l'effetto, come sempre, è stato di breve durata e la fine dei lavori si svolge anche quest'anno in un'atmosfera di delusione e di stanchezza.

L'insanabile dissidio tedesco-polacco per la questione di Danzica, l'agitazione delle minoranze nell'Europa orientale, la lotta senza quartiere ungaro-rumena a proposito degli optanti, dovrebbero costituire tuttavia argomenti abbastanza significativi per fare rinsavire tanti falsi zelatori della Società delle Nazioni, la cui miopia è pari alla loro malafede.

Di fronte a certi focolari che divampano minacciosi all'orizzonte europeo, bisogna essere perfetti imbecilli o fior di farabutti per ostinarsi a cercare tracce di fosforo sull'innocua pagliuzza, per esempio, delle relazioni italo-jugoslave nell'intento di poterla dichiarare un pericoloso fiammifero. Evidentemente codesti messeri non vogliono riconoscere che il fosforo è perfettamente estraneo tanto alla pagliuzza quanto al loro cervello: esso si trova infatti appiccicato soltanto sulle scatolette della loro incoscienza propaganda, di pura marca massonica ed internazionale. E la loro azione è un vero guaio europeo, un apocalittico castigo che l'umanità davvero non meritava.

Il capitolo « propaganda » è ancora quello più importante a Ginevra: nessuno lo trascura e ce n'è per tutti i gusti. Lo stile differenzia anche in questo le nazioni e le razze. La Francia per esempio, si serve di tutto, ma con molto garbo e con raffinata scienza diplomatica; l'altra sera la propaganda era fatta, in un albergo, dalle ballerine dell'Opéra davanti ad un elegantissimo pubblico di oltre milleduecento invitati; domani forse un nuovo Console Generale, molto amico di Briand, penserà a qualche altro mezzo ancora più efficace.

Una nazione balcanica, invece, segue altri sistemi: preferisce far pervenire a domicilio dei cartoncini doppi, spedibili come una qualsiasi innocente cartolina illustrata, sui quali sono stampate fantastiche cartine geografiche a colori della nazione confinante. Non basta: a tergo potete trovare una serie di statistiche tendenziose, d'informazioni cervellotiche. Il tutto, perfettamente anonimo, vi disgusta assai più di una pubblicità di merce pornografica; e, gettando nel cestino questa porcheria che tenderebbe ad illuminarci sopra una questione di cui è investito il Consiglio della Lega ginevrina, preferite pensare che la delegazione interessata sia completamente estranea alla non simpatica manovra.

Intanto, come Dio vuole, anche questa sessione è al suo termine ed in tutti gli alberghi si cominciano a preparare le valige. In altre città, in altri alberghi si preparano a partire anche i frammassoni che dovranno partecipare al Congresso internazionale che quest'anno non si terrà a Belgrado, ma a Basilea, dal 1-o al 3 ottobre p. v.

Ed è laggiù che sarà esposto e discusso il più interessante bilancio della situazione internazionale...

GABBRIELLI

Altre scosse di terremoto in Crimea

MOSCA, 26. — Un nuovo terremoto si è verificato oggi in Crimea raggiungendo il massimo della intensità a Sebastopoli e a Yalta dove le scosse, molto sensibili, sono durate sette secondi. I danni prodotti nelle due città dai precedenti terremoti si sono aggravati, alcune case sono crollate e sono apparse nuove lesioni in molti edifici che finora non avevano risentito conseguenze dai movimenti sismici precedenti. Si deplora anche qualche ferito grave. Presso Orande una frana ha interrotto la strada per Sebastopoli.

L'interessamento del Governo per Pola

Una lettera dell'on. Mussolini

In seguito agli importanti provvedimenti economici deliberati in favore dell'Istria, il Capo del Governo ha inviato al prefetto Cavalieri la seguente lettera autografa:

« *Signor Prefetto di Pola, le mando copia della lettera pervenutami dal Ministero delle Finanze che è definitiva. Vossignoria è autorizzata a renderla di pubblica ragione perchè il Governo fascista quando promette mantiene. Può anche rendere pubblica questa mia.*

Con questi provvedimenti non si risolve tutto il complesso grave problema istriano, ma si avviano a soluzione taluni aspetti di questo problema, tra i più urgenti. Nell'attuale situazione di bilancio non si poteva fare di più. La popolazione istriana deve vedere anche il lato morale dei provvedimenti. Trattasi di una prova di tangibile simpatia che il Governo fascista ha voluto dare a Pola e alla sua terra italiana per sempre.

F.to: Mussolini.

Roma, 20 settembre - Anno V ».

L'autografo dell'on. Mussolini ha provocato in tutta la Provincia indescrivibile entusiasmo.

Le attività peschereccie ed affini

Si richiama l'attenzione degli interessati che, con Decreto Ministeriale 13 agosto 1927, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » dell'8 corrente mese, è stata bandita una serie di concorsi a premi per lo sviluppo delle attività peschereccie e di quelle affini, per l'incremento del patrimonio ittico nazionale e per la tutela dei pescatori.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 per cento cont. L. 70.90 - fine 70,95 — Consolidato 5 per cento 82 1/4 fine 82 3/4 — Venezie 3.50 per cento 70 1/4 Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92.2: più interessi 5 per cento — id. a scadere 92.25 meno sconto 7 per cento — id. quinquennali 91,25 — id. settennali scadenza 1928 89 — id. scadenza 1929 88 — id. novennali 87 — Banca d'Italia 2108 — Istituto Credito Fondiario 364 — Commerciale 1200 — Credito Italiano 777 — Banco di Roma 108 — Istituto Credito Marittimo 508 — Commerciale Triestina 550 Banca Naz. di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 335 — Meridionali 603 — Tramways 358 — Navigazione 483 — Libera Triestina 382 — Cosulich 208 — Cotoniere 41 — Snia Viscosa 215.50 — Soie de Chatillon 148 — Varedo 63 — Elba 48 Metallurgica 125 — Ilva 148 — Montecatini 187 — Monte Amiata 329 — Antimonio 100 — Ansaldo 81.50 — Fiat 384 Valdarno 133 — Esso 96.50 — Terni 400 Sip 129 — Tirso 172 — Gas di Roma 698 Unes 108 — Azoto 175 — Elettrochimica 68 — Forni Elettrici 93.50 — Distillerie 133 — Zuccheri Romani 131.50 — Eridania 686 — Molini Pantanella 179 — Oleifici 66 — Bonifiche Ferraresi 373 — Fondi Rustici 206.50 — Immobiliari 508 — Beni Stabili 470 — Imprese Fondiarie 86 — C. F. Regionale 98 — Aedes 7.10 — Risanamento 894 — Acqua Marcia 1945 — Condotte d'Acqua 345 — Serino 490 — Palermo 359 — Spalato 205 — Isonzo 78 Marconi's Wireless 88 — Assicurazione Vita 768.

CAMBI: Parigi 71,85 - 72 — Londra 89.22 1/2 - 89.30 — New York 18.33 - 18.35

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 % 71.15 — Consolidato 5% 83; cont. 83,80 — Banca d'Italia 2108 — Banca Commerc. Italiana 1204 — Credito Italiano 768 — Banco Roma 108 — Aedes 7.10 — Meridionali 613 — Mediterranee 374 — Rubattino 494 Lloyd Sabaudo 344 — Snia 213 — Eridania 684 — Raffineria L. L. 550 — Industrie Zuccheri 430 — Gulinelli 151 — Acciaierie di Terni 468 — Ansaldo 85 — Ilva 150 — Miniere Elba 45.50 — Ferriere Voltri 244 — Metallurgica 127 — Molini Alta Italia 463 — Semolarie 645 — Silos 308 — Itala 11 — Acquedotto Pugliese 320 — Tramways Genovesi 694 — Officine Elettriche Genovesi 246 — Fiat 388 — Beni Stabili 480 — Libera Triestina 375 — Cosulich 216.

CAMBI: Parigi 71.97 — Londra 89.24 e 1/2 — New York 18,34 — Svizzera 353,75 — Spagna 323.

Borsa di Firenze

Magona d'Italia 635 — Ilva 136 — Fonderia Veraci 440 — Elba 46 — Monte Amiata 329 — Meccaniche 96 — Valdarno 133 — Molini Biondi 137 — Digerini Marinai 60 — Self 236 — Birra Paszkowski 10,50 — Snia 80 — Testi 30 3/4 — Fondiaria Incendio 589 — Fondiaria Vita 770.

CAMBI: Parigi 71,95 Londra 89,22 1/2 — Svizzera 353,80 — New York 18,33 — Belgio 2,55 — Berline 4,36 1/4.

Borsa di Napoli

La settimana si è iniziata con un mercato attivissimo e fermissimo.

Cambi quasi invariati.

Rendita 3,50% 70,90 — Consolidato 5% 82.77 — Prestito Venezie 70,20 — Buoni Novennali 87 — Banca d'Italia 2111 — Banca Comm. Italiana 1201 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 767 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 25 — Meridionali 600 — Rubattino 494 — Terni 366 — Elba 49 — Ilva 150 — Risanamento 895 — Beni Stabili 408 — Gas di Roma 655 — Società Meridionale Elett. 267 — Grandi Alberghi 98 — Acquedotto Napoli 430 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 515.

CAMBI: Francia 71,90 — Inghilterra 89,22 — Stati Uniti d'America 18,33.

Il fratello, le sorelle, i congiunti tutti del compianto

ERNESTO BELLONI

Consigliere Delegato della S. A. Casermaggi

nella impossibilità di singolarmente ringraziare tutte le Autorità, Società, Associazioni, Rappresentanze, Amici, Estimatori, Impiegati, Maestranze, che, a Roma ed a Novara con offerta di fiori con atti benefici, con preghiere, con parole di conforto, con ausilio pietoso, accompagnandone la cara Salma o comunque onorandoLa, hanno preso sincera parte al loro immenso dolore, con questo mezzo e con animo grato, porgono loro le più sentite azioni di grazie ed i sensi più vivi della infinita loro riconoscenza.

Roma - Novara, 22 Settembre 1927.